

TRADURRE 'TRE CAVALLI' IN OLANDESE

DALLA CRITICA ITALIANA AL TESTO TRADOTTO

MARIEKE HAUENSTEIN

3227502

Tesi di laurea
Master in traduttologia
Lingua e cultura italiana
Università di Utrecht

Relatore: Dr. R.M. Speelman
Correlatore: Drs. G. Cascio

Giugno 2008

INDICE

Introduzione	p.	3
I. Il quadro teorico		5
I.1. La traduzione letteraria		5
I.2. Il metodo		7
I.3. Il corpus		8
I.3.1. Fonte primaria		8
I.3.2. Fonti secondarie		8
I.3.2.1. Studi su Erri De Luca.		8
I.3.2.2. La critica su 'Tre cavalli'		9
II. Il testo fonte		10
II.1. Erri De Luca: Bio- e bibliografia breve		10
II.2. 'Tre cavalli': Introduzione al romanzo		12
II.3. 'Tre cavalli' e la critica italiana		13
II.3.1. Il contenuto		13
II.3.2. La forma: lingua e stile		14
II.3.3. Influssi biblici		16
III. Il testo tradotto		18
III.1. La traduzione		18
III.1.1. Frammento I.		18
III.1.2. Frammento II		21
III.1.3. Frammento III		23
III.1.4. Frammento IV		30
III.2. La traduzione giustificata		35
III.2.1. Il tempo verbale		35
III.2.2. Lessico e sintassi		36
III.2.3. La punteggiatura		42
Conclusioni		44
Bibliografia		46
Fonte primaria		46
Fonti secondarie		46
Siti internet		48
Allegati		49
I. Bibliografia di Erri De Luca		49
II. Bibliografia della critica: 'Tre cavalli'		51

INTRODUZIONE

“**T**raduttori, traditori.” Con questo aforisma viene espresso il dato di fatto che il traduttore non sarà mai in grado di tradurre in tutte le sue caratteristiche la forma e il contenuto di un testo. La traduzione è un’attività di interpretazione, attività, come la scrittura stessa, individuale e personale per cui ne rimane molto complicata la valutazione in termini di vero/falso. Il risultato è sempre una questione di gusto e “de gustibus non est disputandum”.

La presente tesi ha come argomento principale la traduzione letteraria. Il romanzo che fornisce la base della ricerca è *Tre cavalli* di Erri De Luca. Al contrario di altri suoi libri come *Montedidio* e *Tu, mio* esso non è ancora stato tradotto nella lingua olandese. In questo lavoro si esigerà la traduzione di alcuni frammenti in olandese alla quale precede lo studio dettagliato del testo fonte. Per evitare un’interpretazione troppo soggettiva, si è fatto ricorso all’opinione della critica italiana sul romanzo. I recensori italiani funzionano dunque come fonte interpretativa su cui si base la traduzione olandese.

Si tratta, quindi, di una ricerca duplice per cui la domanda di ricerca consiste di due parti:

- a) **Qual’è l’atteggiamento della critica italiana nei confronti del romanzo *Tre cavalli* di Erri de Luca?**
- b) **In che modo l’atteggiamento della critica italiana potrebbe influenzare le scelte traduttologiche della traduttrice in olandese?**

Nel primo capitolo viene discusso il quadro teorico. Innanzitutto viene trattato l’argomento della traduzione letteraria in quanto esso rappresenta la base per la tesi. Segue una spiegazione del metodo applicato durante la ricerca e il corpus usato. Nel secondo capitolo viene discusso il testo fonte inclusa la parte più importante, cioè l’opinione della critica sul romanzo. Infine, il terzo capitolo è dedicato al testo tradotto: viene eseguita la traduzione di alcuni frammenti fornendo al contempo una

giustificazione delle varie scelte traduttologiche. Dopo aver esaurito la trattazione dei vari argomenti spero di essere in grado di fornire una risposta alla domanda di ricerca qua sopra formulata.

I. IL QUADRO TEORICO

I.1. LA TRADUZIONE LETTERARIA

La traduzione letteraria consiste in una traduzione poetica, drammatica o prosastica, di solito in quest'ordine per livello di importanza e di difficoltà.¹ In genere, lo status attribuito al traduttore è molto più basso rispetto a quello attribuito allo scrittore, mentre in realtà esiste una differenza di fondo tra la scrittura e la traduzione che spiega i diversi tipi di difficoltà e di esigenza: per lo scrittore è difficile produrre il testo, mentre il fatto che il testo è già stato prodotto è quello che rende difficile il compito del traduttore.² Bisogna quindi elaborare dei diversi criteri normativi per la valutazione della scrittura e della traduzione.

La domanda che sorge spontanea davanti a questa constatazione è come si potrebbe definire una buona traduzione letteraria. Una risposta frequentemente sentita è che il testo tradotto deve sembrare un testo originale. August Willemssen, famoso per le sue traduzioni di Fernando Pessoa dal portoghese all'olandese, sostenne invece che un tale giudizio, normalmente inteso come il più grande complimento, indica che il testo è stato letto come una traduzione, cioè con la consapevolezza che si tratti di un'opera tradotta e quindi è stato anche valutato come una traduzione, non come opera autonoma.³ Questo non toglie, però, che un testo tradotto debba essere fedele e tradurre l'essenza del testo originale, cioè debba riprodurre lo stesso effetto sul lettore del prototesto. Non sorprende di conseguenza che attualmente le traduzioni vengano di norma valutate tramite un duplice parametro: da un lato la misura in cui la lingua è di un certo livello; dall'altro la misura in cui il traduttore ha tradotto quello che c'era scritto nel testo di partenza. È una questione che riguarda la creatività, la ricreazione del testo tradotto versus la fedeltà al testo originale.⁴ Di fronte alla domanda se una traduzione debba essere "source" o "target oriented"

¹ Lambert, José, "Literary translation", in: Mona Baker (a.c.d.), *Encyclopedia of Translation Studies*, London and New York: Routledge, 1998, pp. 127-133, p. 127.

² Willemssen, August, "De schrijver van andermans werk", in: *De taal als bril*, Amsterdam: De Arbeiderspers, 1987, pp. 19-31, p. 21.

³ *Ibidem*.

⁴ Leuven-Zwart, Kitty M. van, "Een goede vertaling, wat is dat?", in: Naaijken, Ton (a.c.d.), *Denken over vertalen*, Nijmegen: Vantilt, 2004, pp. 301-311, p. 301.

possiamo quindi dire che “non si può elaborare una regola, ma bisogna usare i due criteri in modo molto flessibile, a seconda dei problemi posti dal testo a cui ci si trova di fronte”.⁵

Che cos'è in fondo il compito del traduttore? Secondo Umberto Eco il concetto della fedeltà è collegato all'interpretazione ed egli ritiene che:

L'interpretazione debba sempre mirare, sia pure partendo dalla sensibilità e dalla cultura del lettore, a ritrovare non dico l'intenzione dell'autore, ma l'intenzione del testo, quello che il testo dice o suggerisce in rapporto alla lingua in cui è espresso e al contesto culturale in cui è nato.⁶

È evidente che la sola osservazione che “tradurre significa rendere il testo comprensibile a un lettore di lingua diversa” minimizza il compito del traduttore.⁷ In realtà il lavoro che precede una traduzione, l'interpretazione, è di grande importanza ed è molto impegnativo. Cionondimeno è opinione generalmente diffusa che la traduzione letteraria sia da farsi senza ricerche, cioè in modo intuitivo, e che si tratti di una questione di “gut feeling”, ossia di “senso interiore”. Ciò è in netta antitesi con l'assunto che la traduzione sia una forma di “scienza applicata”, aspetto spesso trascurato sia dalla critica sia dai traduttori stessi per la sua invisibilità nel risultato finale.⁸ Possiamo dire che in linea di massima il traduttore, bilingue e biculturale, si prepara alla traduzione tramite la lettura e rilettura del testo fonte stesso, fonti secondarie e altre opere dell'autore. O in altre parole, come viene descritto nel libro *Encyclopedia of translation studies*: “the literary translator creates a new pattern in a different language, based on personal readings, research and creativity”.⁹

Per finire è di grande importanza per il nostro discorso il fatto che Eco lega non solo la traduzione al concetto “interpretazione”, ma che anche la “valutazione critica” viene considerata una forma di interpretazione (come inoltre il riassunto, la parafrasi e la lettura ad alta voce di un testo scritto).¹⁰ Il ruolo della critica nella

⁵ Eco, Umberto, “Riflessioni teorico-pratiche sulla traduzione”, in: Nergaard, Siri (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, Milano: Bompiani, 1995, pp. 121-146, p. 125.

⁶ Ivi, p. 123.

⁷ Ivi, p. 124.

⁸ Willemsen, August, “De schrijver van andermans werk”, p. 26.

⁹ Lambert, José, “Literary translation”, p. 129.

¹⁰ Eco, Umberto, “Riflessioni teorico-pratiche sulla traduzione”, p. 123.

cultura fonte potrebbe di conseguenza giocare un ruolo importante nella valutazione, cioè nell'interpretazione, del testo fonte da parte del traduttore. Vedremo in questo lavoro come (o meno) le recensioni del romanzo *Tre Cavalli* da parte della critica italiana potrebbero costituirne la base per la traduzione in olandese.

I.2. IL METODO

Questo lavoro consiste, come abbiamo già detto, in una ricerca duplice. Prima di tutto vedremo qual'è l'opinione generale della critica italiana sul libro *Tre cavalli*; in secondo luogo in base a questi risultati verrà fatta una traduzione di alcuni frammenti del libro in questione. Così risponderemo alla seguente duplice domanda: a) qual'è l'atteggiamento della critica nei confronti del romanzo *Tre cavalli* di Erri De Luca; e b) in che modo questo atteggiamento potrebbe influenzare le scelte traduttologiche della traduttrice in olandese?

Partiamo dall'idea qua sopra esposta nel paragrafo I.1 ("La traduzione letteraria") che una ricerca del tipo interpretativo preceda la traduzione letteraria. Invece di fare un'analisi linguistica passo dopo passo del testo fonte viene analizzato nel nostro caso subito quello che dice la critica italiana, in modo da riprodurre nel testo di arrivo lo stesso effetto che il testo di partenza ha avuto sul lettore italiano. La critica italiana viene dunque considerata il rappresentante del lettore del testo originale. In base all'analisi delle recensioni verrà fatta la traduzione e vedremo qual'è il possibile effetto della critica sul testo tradotto. Riassumendo, possiamo dire che il perno dell'argomentazione consiste in una strategia traduttologica in cui la traduzione viene intesa come una forma di interpretazione e in cui l'interpretazione si basa sulle recensioni da parte della critica italiana.

Nel capitolo II ("Il testo fonte") viene discusso il romanzo *Tre cavalli*, cioè il prototesto. Innanzitutto viene esposta la bio- e bibliografia breve dell'autore Erri De Luca (II.1). Segue nel paragrafo II.2 un'introduzione generale al romanzo con l'esposizione della trama; inoltre viene trattata la domanda di quali siano stati i motivi per scriverlo. Nel paragrafo II.3, nucleo centrale di questo capitolo, vengono analizzate in modo dettagliato le critiche italiane del romanzo. Il problema traduttologico più grande non riguarda il contenuto, ma la forma, o meglio ancora il

contentuto collegato alla forma.¹¹ Per questo motivo abbiamo scelto di dividere l'analisi della critica in due parti: una dedicata al contenuto e l'altra alla forma. Per finire viene dedicato un piccolo paragrafo agli influssi biblici, aspetto importante della poetica di De Luca.

Il capitolo III ("Il testo tradotto") è dedicato interamente al metatesto. Nel paragrafo III.1 viene innanzitutto riportata la traduzione di alcuni frammenti tratti dal libro *Tre cavalli* (circa 15 pagine). Per motivi di coerenza si è scelto di tradurre alcuni brani attorno allo stesso tema, cioè l'amicizia del protagonista con l'africano immigrato Selim. Nel paragrafo III.2 segue la giustificazione di questa traduzione in base all'analisi del romanzo riportata nel paragrafo II.3 da parte della critica italiana. Vedremo quale sia stato il ruolo dell'interpretazione del testo di partenza e come (o meno) essa abbia influenzato le scelte traduttologiche nel testo di arrivo.

I.3. IL CORPUS

I.3.1. Fonte primaria

La fonte primaria di questo lavoro è il romanzo *Tre cavalli* di Erri De Luca. Nel capitolo II ("Il testo fonte") verrà discusso più in dettaglio il contenuto del libro ponendolo in relazione allo scrittore e alla sua opera.

I.3.2. Fonti secondarie

I.3.2.1. Studi su Erri De Luca

Quanto alla letteratura secondaria possiamo dividere le fonti in studi generali su Erri De Luca da un lato e articoli specifici della critica italiana sul libro *Tre cavalli* dall'altro. I due studi più importanti sull'opera di De Luca sono costituiti dal libro *Erri de Luca* di Attilio Scuderi, dottore di ricerca in letterature comparate presso l'Università di Catania, e dal sito web <http://errideluca.free.fr/index-it.htm>.

Il libro di Attilio Scuderi fornisce una rassegna della poetica e delle opere di De Luca fino al 2002 (anno di pubblicazione). L'ultimo capitolo dell'opera consiste in una intervista, un "dialogo", con lo scrittore napoletano. Viene inoltre fornita una

¹¹ Langeveld, Arthur, *Vertalen wat er staat*, Amsterdam: De Arbeiderspers, 1986, p. 125.

lista con tutti gli scritti di e su Erri De Luca (opere e bibliografia della critica) che è risultata molto utile per la raccolta del materiale sul romanzo *Tre cavalli*.

Quanto al sito web sopra citato possiamo dire che fornisce una panoramica vasta e abbastanza completa di articoli e altre informazioni sull'autore soprattutto della stampa francese e italiana. Si tratta dell'unico sito dedicato esclusivamente allo scrittore napoletano (sembra pure in collaborazione con lo scrittore), viene gestito dalla Francia da una traduttrice letteraria e contiene informazioni in lingua francese e italiana. La maggior parte degli articoli data dopo il secondo millennio.

I.3.2.2. *La critica su 'Tre cavalli'*¹²

Quanto agli articoli da parte della critica italiana, le fonti secondarie più importanti, possiamo dire che si tratta di una ventina di recensioni comparse su vari giornali e riviste italiane tra l'8 dicembre 1999 e l'8 gennaio 2000. Alla lista partecipano alcune fra le maggiori testate tra cui il *Corriere della sera*, *L'Avvenire*, *La Stampa-Tuttolibri*, *L'Adige* e altre. Viene inoltre fatto riferimento a due interviste con lo scrittore napoletano nell'ambito delle quali viene discusso il romanzo *Tre cavalli*: il primo colloquio viene citato ne *La Gazzetta del Sud* del 18 dicembre 1999 e il secondo ne *L'Eco di Bergamo* del 5 febbraio 2002.

¹² Cfr. per una panoramica completa "Allegato II: Bibliografia della critica: 'Tre cavalli'", p. 51. Nel paragrafo II.3 ('Tre cavalli' e la critica) segue un'analisi delle recensioni.

II. IL TESTO FONTE

II.1. ERRI DE LUCA: BIO- E BIBLIOGRAFIA BREVE

Come prima osservazione si noti che non si tratta di un uomo facile da descrivere vista la sua eclettica personalità e le sue tante e diverse attività. Erri De Luca nasce nel 1950 a Napoli in una famiglia della classe media, figlio di un piazzista di pomodori e grande appassionato di libri. È in questo contesto che nasce il suo interesse per le lettere, un interesse che non l'abbandonerà mai. Dopo aver frequentato il liceo classico, nel famoso '68 e all'età di 18 anni, lascia la sua città di nascita e si trasferisce a Roma dove è coinvolto nel movimento politico "Lotta Continua". Durante gli anni '70 si immerge nelle rivolte estremiste in Italia. Restando fedele alla ideologia fa parte del proletariato e pratica varie professioni sia in Italia che all'estero tra cui l'operaio dalla Fiat e camionista in Italia, in Francia e in Tanzania. Egli ha voluto conoscere la fatica ed è stata questa disciplina della vita operaia che "ha fatto di lui uno scrittore".¹³ Durante la guerra nella ex-Jugoslavia fa vari viaggi come autista di convogli umanitari destinati alle popolazioni civili, cosa che ritiene esser stata la cosa migliore che abbia fatto negli anni '90, poichè come De Luca stesso ebbe a dire era "stato chiamato" e "ci sono degli inviti che sono più forti degli ordini".¹⁴ Egli va in Jugoslavia non per combattere, ma come "compagnia di strada" per coloro che subivano le conseguenze della guerra.¹⁵

Nonostante tutto durante questi anni non interrompe mai l'attività di scrittore, attività, secondo la definizione di De Luca stesso, di "intrattenimento personale". Soltanto all'età di circa quarant'anni pubblica il primo romanzo *Non ora, non qui* (1989).¹⁶ Seguono altri romanzi tradotti in varie lingue come *Aceto, arcobaleno* (1992), *Tu, mio* (1989), *Tre cavalli* (1999) e *Montedidio* (2002), il quale sarà il suo successo più grande.¹⁷

¹³ Dignola, Carlo, "Erri De Luca e il secolo che non passa", in: *L'Eco di Bergamo*, 31 gennaio 2001, p. 39.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Bottelli, Alessandro, "La polvere, l'altro volto della salvezza", in: *La nostra domenica*, 11 febbraio 2001, pp. 8-9, cit. p. 9.

¹⁶ *Ivi*, p. 8.

¹⁷ Cfr. per una panoramica esauriente "Allegato I: Bibliografia di Erri De Luca", p. 49.

Da autodidatta studia varie lingue, tra cui lo yiddisch e l'ebraico antico dal quale traduce alcuni libri dell'Antico Testamento, anche se laico, perché provava "la voglia di restituire a quei libri la forma originaria".¹⁸ È inoltre legato a varie riviste e quotidiani come *La Repubblica* e *L'Avvenire*, i cui articoli sono stati raccolti in un volume.

In Francia, dove è stato regolarmente tradotto, Erri De Luca vince vari premi tra il 1994 e il 2002. Riceve nel 1994 il premio 'France Culture' per *Aceto, arcobaleno* e nel 2002 il Premio 'Laure Bataillon' per *Tre Cavalli* e il 'Femina Etranger' per *Montedidio*.¹⁹ È in questo contesto che De Luca formula la sua opinione sul ruolo della critica. Dichiarò di preferire le lettere dei lettori alla critica in quanto soltanto i lettori sono veramente interessati alla sua opera. Quanto alle recensioni dice: "non mi divertono né mi riguardano".²⁰ L'unica eccezione è forse costituita dalla vivace reazione della stampa francese susseguita alla traduzione di *Tre cavalli (Trois chevaux)* in quanto si tratta "davvero di una risposta spontanea".²¹ Lo scrittore napoletano si lamenta, contrariamente alla situazione all'estero dove i recensori sono di norma ben informati e conoscono l'opera completa di un autore, in Italia spesso l'intervistatore ha letto "solo la quarta di copertina dell'ultimo libro".²² Bisogna aggiungere, però, che la critica francese, generalmente parlando, scrive di lui in modo molto elogiativo e insinua non di rado anche che De Luca in Italia sia sottovalutato.²³

Aspetto interessante nella poetica di De Luca riguarda la sua idea che il dolore vissuto fin da bambino è quello che si trasforma in arte nei suoi libri: "Penso che siano le emozioni a dover guidare il pensiero, le idee, e non l'invenzione, lo sterile esercizio cerebrale."²⁴ Infatti, in un articolo del 2001 dedicato allo scrittore, egli viene descritto come uno scrittore a sè stante, uno dei pochi a dare dignità alla lingua italiana:

¹⁸ Brotti, Giulio, "Perlustra e traduce la Bibbia senza usare il vocabolario", in: *L'Eco di Bergamo*, 31 gennaio 2001, p. 39.

¹⁹ Cfr. il sito internet <http://errideluca.free.fr/index-it.htm>, per vari articoli della stampa francese su Erri De Luca.

²⁰ Scuderi, Attilio, *Erri De Luca*, Fiesole (Firenze): Cadmo, 2001, p. 132.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ Dignola, Carlo, "Erri De Luca e il secolo che non passa", p. 39.

²⁴ La Rosa, Luigi, "De Luca: Scrivo perché soffro non per dovere", in: *L'Eco di Bergamo*, 5 febbraio 2000, p. 37.

De Luca [...] è un alieno rispetto all'*establishment* libresco che ogni anno ci propone nuovo *trash*, con soddisfazione. Non ha nulla a che fare con una scrittura figlia degli anni '70 solo in maniera cerebrale, culturale, ben calcolata - con discrete cifre a consuntivo.²⁵

II.2. 'TRE CAVALLI': INTRODUZIONE AL ROMANZO

Tre cavalli è la storia di una vita, di un uomo tornato in Italia dopo aver passato molti anni nel sud, cioè in Argentina, dove perde l'amore e si batte nella guerra clandestina contro la dittatura. Il titolo si riferisce ad una filastrocca dell'Appennino toscano ("Tre anni una siepe/tre siepi un cane/tre cani un cavallo/tre cavalli un uomo") che De Luca riprende nelle sue immagini e nel suo saggio messaggio il quale "afferma che l'esistenza di un uomo è lunga quanto le vite di tre cavalli, con stagioni di spavalda marcia, periodi di trotto e, infine, tempi di calmo passeggio".²⁶ Adesso, in un luogo indefinito del tempo e dello spazio, a cinquant'anni e alla fine della sua "seconda vita", il protagonista lavora come giardiniere. Passa i suoi giorni tra gli alberi in solitudine, s'innamora di una donna di trent'anni che "va con gli uomini", Laila, incontrata alla trattoria del mezzogiorno dove mangia e legge libri usati. Nonostante egli viva profondamente la realtà del presente il protagonista non riesce a dimenticare il passato. L'amicizia con un immigrato africano, Selim, porterà a conseguenze impreviste quando impara che Laila è minacciata da un uomo del mestiere e che anche la sua vita è in pericolo. Senza rivelare lo scoglimento del libro si può soltanto dire che per amicizia, con un gesto estremo, Selim estingue un debito che impedisce al giardiniere di rivivere l'inferno dell'Argentina.

Ciò che spinge De Luca a scrivere questo libro è un motivo di "coscienza personale", come lo scrittore stesso spiega in un'intervista:

Volevo porgere un omaggio indiretto ai nostri italiani scomparsi durante la dittatura argentina, stritolati da quel feroce regime, vittime che gli organi competenti nazionali hanno puntualmente finito per ignorare, e sulle quali mi sembra ormai caduto il silenzio totale. Negli anni Settanta, mentre la mia generazione si gloriava di fare la guerra ai poteri locali, quegli uomini pieni di coraggio combattevano veramente, e da stranieri, contro una dittatura militare crudele e priva di scrupoli. Essi costituiscono un esempio che nessuno di noi può permettersi di dimenticare.²⁷

²⁵ Dignola, Carlo, "Erri De Luca e il secolo che non passa", p. 39.

²⁶ La Rosa, Luigi, "De Luca: Scrivo perché soffro non per dovere", p. 37.

²⁷ Dignola, Carlo, "Erri De Luca e il secolo che non passa", p. 39.

Infatti, De Luca enfatizza il ruolo degli scrittori capaci di dare una voce a coloro che non ce l'hanno.²⁸ È pure vero che in questa storia ritorna "la trasfigurazione narrativa della biografia dell'autore", cioè gli anni di duro lavoro vissuti da operaio.²⁹ Comunque l'autore tiene a precisare che i suoi libri sono sempre "narrativa, non testimonianza" e che "quella che combatte in difesa delle parole non è una lotta, solo amore per il vocabolario".³⁰

II.3. 'TRE CAVALLI' E LA CRITICA ITALIANA³¹

II.3.1. Il contenuto

"Una storia semplice e ammaliante".³² "Un libro non facile, quasi 'intransigente' nella sua bellezza."³³ Un racconto perfino "perfetto" grazie a "l'idea del mondo, della sua finitezza e della possibilità di una visione larga".³⁴ Ecco alcune osservazioni della critica italiana espresse rispettivamente nel "più autorevole periodico italiano di recensioni e informazioni sul mondo dei libri" *L'Indice*, nel quotidiano regionale *Il Messaggero Veneto* e nel quotidiano di ispirazione cattolica *L'Avvenire*. Generalmente parlando, possiamo dire che quanto al contenuto non si trovano voci negative nella stampa italiana. Il libro viene rispettato, apprezzato per la semplicità di questa storia fragile da un lato e il pensiero "sapienziale", termine più volte usato, dall'altro. Forse la formulazione più completa delle capacità di De Luca di coniugare questi due opposti è la seguente di Sergio Pent ne *L'indice*:

[...] la quieta saggezza di chi ha prima vissuto e poi parlato [regala] al contenuto una purezza quasi esemplare, dove ispirazione e memoria attraversano le pagine con un'umiltà talora disarmante, ma viva perché profondamente, semplicemente terrena.³⁵

²⁸ La Rosa, Luigi, "De Luca: Scrivo perché soffro non per dovere", p. 37.

²⁹ Scuderi, Attilio, *Erri De Luca*, p. 81.

³⁰ Dignola, Carlo, "Erri De Luca e il secolo che non passa", p. 39.

³¹ Cfr. per una panoramica completa "Allegato II: Bibliografia della critica: *Tre cavalli*", p. 51.

³² Pent, Sergio, "I braccianti vanno da buio a buio", in: *L'Indice*, 1 dicembre 1999.

³³ Zoletto, Davide, "Tre Cavalli racchiudono la storia di una vita", in: *Il Messaggero Veneto*, 8 dicembre 1999.

³⁴ Panzeri, Fulvio, "Corrono tra cenere e parole i 'cavalli' di Erri De Luca", in: *L'Avvenire*, 8 ottobre 1999.

³⁵ Pent, Sergio, "I braccianti vanno da buio a buio".

Lorenzo Mondo sostiene ne *La Stampa-Tuttolibri* che nel genere del racconto lungo “si esprime la vera natura del [...] fantasticare” dell’autore napoletano.³⁶ Ciò nonostante si tratta di un racconto semplice e realistico che per il suo forte aspetto umano è facilmente riconoscibile e accessibile a tutti.

II.3.2. La forma: lingua e stile

Oltre che per il contenuto il libro viene forse ancora maggiormente apprezzato per la lingua, lo stile. Alcune caratteristiche riguardanti la lingua vengono frequentemente discusse dalla critica italiana. Si tratta del tempo verbale, l’esattezza lessicale e la sintassi compatta.

Caratteristica particolare e distintiva rispetto ai primi romanzi è l’uso del solo presente verbale. De Luca stesso dichiara di aver voluto descrivere sia il tempo presente che il tempo passato tramite il presente verbale “perché il passato è una faccenda che non si riesce a scaricare”.³⁷ Infatti, è questa una soluzione espressiva che rende efficacemente lo stato d’animo del protagonista: egli soffre ancora del passato per cui questo passato è ancora vivo. La storia passata non viene rappresentata come tale e rimane “intimamente connessa con il presente, lo permea e lo destina quasi”.³⁸ Anche se il giardiniere cerca di costruirsi una nuova vita, il passato rimane presente ed è proprio il nuovo amore, la rappresentazione del presente e magari del futuro, che suscita i ricordi dal passato:

[Laila] dice che non conosce nessuno che parla del passato col tempo presente.
 Che me ne faccio delle girandole dei verbi? Non sono il padrone del tempo sono il suo asino.
 Va bene per gli scrittori il passato e il suo ceraunavolta.
 E il futuro fa comodo agli indovini che si arricchiscono coi pronostici.³⁹

L’effetto è un “continuo alternarsi introspettivo ed espositivo nel quale l’io protagonista [...] è pienamente avvolto”.⁴⁰ Altro effetto positivo è che tramite questa

³⁶ Mondo, Lorenzo, “De Luca, non bastano tre cavalli per girare il mondo”, in: *La Stampa-Tuttolibri*, 30 ottobre 1999.

³⁷ Capuano, Mauretta, “Amore e lotta armata in Argentina”, in: *La Gazzetta del Sud*, 18 dicembre 1999.

³⁸ Panzeri, Fulvio, “Corrono tra cenere e parole i ‘cavalli’ di Erri De Luca”.

³⁹ De Luca, Erri, *Tre cavalli*, Milano: Feltrinelli, 1999, p. 93.

⁴⁰ Napoli, Francesco, “Per il Nord? Si va a Sud”, in: *La Gazzetta di Parma*, 2 novembre 1999.

scelta stilistica viene offerto "qualche inasprimento nello scorrere del narrare", il che aumenta la leggibilità del romanzo.⁴¹

Generalmente parlando, lo stile in questo racconto lungo viene definito nella stampa come "sobrio e poetico", ma allo stesso tempo la scrittura viene interpretata come "veloce e limpida"; una lirica ricca di metafore, similitudini e immagini improvvise.⁴² C'è pure chi dice che nonostante l'ambientazione si tratta di un romanzo "poco italiano" e "poco locale".⁴³ Magari perché la prosa di molti scrittori moderni "scade sempre più spesso in una sterile prosopopea", mentre De Luca parte dall'esattezza delle parole.⁴⁴

Non è quindi sorprendente che per quanto riguarda il lessico salta subito all'occhio l'uso frequente nella critica del solo termine "parole" e l'importanza assegnata ad esse. Si potrebbe dire che il fatto che si tratta di un "libro di poche parole" rende difficile parlarne. D'altra parte sono proprio queste "parole asciutte" di De Luca che "evocano, più di altre, sensazioni, stati d'animo, percezioni".⁴⁵ Sono le singole parole, in tutta la loro semplicità, che costituiscono il nucleo del libro e che rendono la storia tanto concreta, la narrazione quasi fisicamente tangibile: "In questo romanzo lo sono [...] la terra, i frammenti delle piante, le descrizioni così secche di De Luca che sembrano far crepitare tra le dita del lettore la loro essenza aspra: timo, rosmarino, allori."⁴⁶

Insieme al ruolo importante delle singole parole possiamo dire che quanto alla sintassi il libro viene caratterizzato da periodi brevi, proprio perché l'esattezza di una parola sola basta per evocare "plasticamente sapori, suoni e colori".⁴⁷ Oltre alla soluzione espressiva del solo presente verbale serve anche la "predilezione per il gusto elencativo" ad offrire qualche respiro nella velocità del racconto.⁴⁸ A rendere le frasi ancora più dense viene a volte pure saltato l'articolo "come per la necessità di

⁴¹ Napoli, Francesco, "Per il Nord? Si va a Sud".

⁴² Corrado, Benigni, "Erri De Luca, tre cavalli tra natura e cielo", in: *L'Eco di Bergamo*, 27 ottobre 1999.

⁴³ Pacchiano, Giovanni, "De Luca, tre cavalli e un clandestino", in: *Corriere della sera*, 8 ottobre 1999.

⁴⁴ Corrado, Benigni, "Erri De Luca, tre cavalli tra natura e cielo".

⁴⁵ Zoletto, Davide, "Tre Cavalli racchiudono la storia di una vita".

⁴⁶ Panzeri, Fulvio, "Corrono tra cenere e parole i 'cavalli' di Erri De Luca".

⁴⁷ Corrado, Benigni, "Erri De Luca, tre cavalli tra natura e cielo".

⁴⁸ Napoli, Francesco, "Per il Nord? Si va a Sud".

mettere vicine due parole in una grammatica funzionale, elementare tipo: acceso/spinto".⁴⁹

In grandi linee si può affermare che la critica parla in modo positivo del linguaggio di questo racconto lungo. La fedeltà di De Luca al suo tipico secco linguaggio viene in realtà soltanto due volte criticata. La prima critica riguarda "qualche contrazione verbale di troppo a prosciugare una già monacale scelta stilistica" come nell'espressione "mi rimetto al daffare". Ciononostante ci si cura subito di aggiungere che "nulla tolgono a un racconto che contiene un po' ovunque perle di istintiva saggezza".⁵⁰ Altro aspetto criticato riguarda l'insistenza nelle forme dialogiche indirette "dove talvolta la lettura inciampa in 'dico', 'dice' troppo ravvicinati."⁵¹

Per finire, esiste un fenomeno stilistico particolare del libro che dalla critica viene totalmente trascurato: la punteggiatura. Leggendo salta subito all'occhio che si tratta di una punteggiatura anomala. Innanzitutto vengono usate poche virgole, ma la cosa più notevole è il modo in cui vengono riportate le dialogiche indirette. A volte vengono usate le virgolette ("Ti invito a cena," dice.), altre volte invece no (Hai un telefono, chiede.), senza che si possa trovare una specie di ritmo o spiegazione per questa scelta che sembra arbitraria.⁵² L'uso di tale punteggiatura rende la lettura leggermente caotica, ma si può anche interpretare come un segnale da parte dello scrittore che sottolinea ancora come il contenuto sia più importante delle apparenze.

II.3.3. Influssi biblici

Anche se si tratta soltanto di osservazioni brevi viene menzionato varie volte l'influsso della Bibbia sulla narrazione di De Luca. Viene prospettata l'ipotesi che il "linguaggio concreto" del romanzo sia dovuto alla frequentazione quotidiana delle sacre scritture da parte dell'autore e per di più sotto l'influsso dell'ebraico, lingua che "non concepisce astrazioni".⁵³ Infatti, nell'intervista contenuta nel libro di Attilio

⁴⁹ Carvelli, Roberto, "Amori clandestini", in: *L'Adige*, 6 dicembre 1999.

⁵⁰ Pent, Sergio, "I braccianti vanno da buio a buio".

⁵¹ Napoli, Francesco, "Per il Nord? Si va a Sud".

⁵² De Luca, Erri, *Tre cavalli*, p. 20.

⁵³ Baroni, Claudio, "La vita sa di terra, mare e sangue", in: *Il Giornale di Brescia*, 20 novembre 1999.

Scuderi quest'ultimo pone la domanda se esista una relazione tra lo stile sempre più asciutto e il frequente contatto con la Bibbia alla quale lo scrittore risponde:

Ma non so se sia una questione di stile, o piuttosto se non dipenda dai toni di voce, dalle diverse voci narranti. Il giardiniere di *Tre cavalli*, per esempio, è un uomo di 50 anni che parla così perché ha solo un resto di parole in bocca.⁵⁴

Ciò non toglie che pure la figura del giardiniere venga interpretata dalla critica come nata sotto l'influsso della Bibbia in quanto figura presente nelle sacre scritture.⁵⁵ Possiamo quindi concludere che in De Luca vi siano notevoli influssi sia prettamente linguistici, sia di contenuto provenienti dalla sua profonda conoscenza della Bibbia, anche se lo scrittore stesso tende a negare tale ipotesi.

⁵⁴ Scuderi, Attilio, *Erri De Luca*, p. 142.

⁵⁵ Carvelli, Roberto, "Amori clandestini".

III. IL TESTO TRADOTTO

III.1. LA TRADUZIONE

In questo capitolo vengono tradotti in olandese alcuni frammenti tratti dal romanzo *Tre cavalli* di Erri De Luca. Per motivi di coerenza si tratta di frammenti tematicamente collegati, cioè di episodi in cui il protagonista incontra l'amico immigrato dall'Africa, Selim. La traduzione viene rappresentata come testo a fronte.

III.1.1. Frammento I

Da: Erri De Luca, *Tre Cavalli*, pp. 36-37.

	[p. 36]	
1	Vado via col buio. Al giardino	Als het donker wordt ga ik weg. In
2	lavoro con premura per tenermi	de tuin werk ik vlug om warm te blijven.
3	caldo. Metto un sentiero di pietre	Tussen de rijen in de wijngaard leg ik een
4	lungo i filari della vigna.	grindpad aan.
5	Un uomo alto, un africano,	Een lange man, een oudere
6	anziano, mi accenna dal cancello.	Afrikaan, wenkt me vanaf het hek. Ik ga
7	Vado da lui, si presenta, mi dà la	naar hem toe, hij stelt zich voor en geeft
8	mano. Chiede come sto, come va il	me een hand. Hij vraagt hoe het met me
9	lavoro. Rispondo alla buona usanza	gaat en met het werk. Ik antwoord
10	di conversare un poco prima di	volgens de goede gewoonte een praatje te
11	entrare in argomento.	maken alvorens tot de kern komen.
12	Non so cosa ha da dirmi,	Ik weet niet wat hij van me wil,
13	intanto lo faccio entrare e l'invito al	ondertussen doe ik open en nodig hem
14	capanno degli attrezzi a bere un	uit in het gereedschapsschuurtje voor een
15	caffè che mi preparo sopra un	kop koffie die ik zet op het kooktoestel.
16	fornello.	Hij komt graag binnen. Zijn gave
17	Viene volentieri. Ha denti	gebit toont een mooie lach. Hier werkt hij
18	buoni per sorridere. Qui fa il	als arbeider, thuis als veefokker. Hij komt
10	manovale, a casa alleva bestiame.	vaak naar Italië, nooit voor langer dan

<p>20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36</p>	<p>Viene spesso in Italia, mai per più di un anno, poi torna. In bocca succhia qualcosa. Non è una caramella, è un nocciolo di oliva. Ama le olive scure, la forza dell'olio di chiudersi in un legno duro da rodere, gli piace il gusto dell'osso e lo rigira in bocca fino a che è liscio e senza più sapore.</p> <p>Le olive mi tengono compagnia, dice.</p> <p>Una manciata gli dura un giorno.</p> <p>Il caffè sale, scroscia profumato nella gola della macchinetta. Prima di berlo dice una preghiera, per ringraziamento. Tu no, chiede, io no.</p>	<p>een jaar, dan keert hij weer terug. Hij sabbelt op iets in zijn mond. Het is geen snoepje maar een olijvenpit. Hij houdt van zwarte olijven, van de kracht van olie binnenin het harde hout om op te knagen, hij houdt van de smaak van de pit en speelt ermee in zijn mond totdat deze glad is en zonder smaak.</p> <p>Olijven geven me afleiding, zegt hij.</p> <p>Over een handvol doet hij een dag.</p> <p>De koffie borrelt omhoog, klettert al geurend in de hals van het koffiezetapparaatje. Voordat hij een slok neemt spreekt hij een gebed uit, als dankbetuiging. Jij niet, vraagt hij, ik niet.</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12</p>	<p>[p. 37]</p> <p>Prego, dice, davanti a ogni cosa che porto alla bocca. Prego per legare il giorno al suo sostegno, come faccio con la cannuzza vicino al pomodoro. Benedico questo caffè di amicizia.</p> <p>Forse per uno d'Africa è più semplice legare terra e cielo con lo spago.</p> <p>Tiene la tazza bianca nel palmo grigio di pietra.</p> <p>Beviamo seduti di fianco sulla</p>	<p>Ik bid, zegt hij, bij alles wat ik in mijn mond stop. Ik bid om de dag te verbinden met zijn ondersteuning, zoals ik doe met een stokje bij een tomatenplant. Ik zegen deze vriendschapskoffie.</p> <p>Misschien is het voor iemand uit Afrika makkelijker hemel en aarde met een touwtje te verbinden.</p> <p>Hij houdt het witte kopje in zijn steengrijze hand.</p> <p>We drinken terwijl we naast elkaar</p>

13	panca. Gli dico che il suo italiano va	op de bank zitten. Ik zeg hem dat zijn
14	bene. Risponde che la lingua gli	Italiaans goed is. Hij antwoordt dat de
15	piace più del resto.	taal hem beter bevalt dan de rest.
16	Dura vita qui, chiedo. No,	Hard leven hier, vraag ik. Nee,
17	buona, senza soddisfazione con gli	goed, zonder vreugde onder de mensen,
18	uomini, però buona. Si esce, viene	maar goed. Je gaat naar buiten en wil een
19	voglia di scambiare una parola, dice,	praatje maken, zegt hij, en vervolgens
20	e niente, qui gli uomini non	niets, de mensen hier antwoorden niet.
21	rispondono. Senza soddisfazione,	Zonder vreugde, herhaalt hij, maar het
22	ripete, ma è buona vita.	leven is goed.
23	Metto via le tazze, chiedo se	Ik zet de kopjes weg en vraag of ik
24	posso servirlo in qualcosa. Sì, dice e	hem ergens mee van dienst kan zijn. Ja,
25	m'indica le mimose. Sono in primo	zegt hij en wijst naar de mimosa. Ze
26	fiore, chiede di averne un fascio per	bloeien voor het eerst, hij vraagt een bos
27	venderle a mazzetti.	om als boeketjes te verkopen.
28	Ne taglio una buona	Ik snijd er een dikke armvol vanaf.
29	bracciata. È contento, chiede il	Hij is blij en vraagt hoeveel het kost.
30	prezzo. Niente, ce n'è tanta e alla	Niets, er staat genoeg en het is goed voor
31	pianta fa bene alleggerirsi. Vieni altri	de plant om uitgedund te worden. Kom
32	giorni finché ce ne sono. Vuole	terug zolang er is. Hij wil betalen, geen
33	pagare, non avere debiti. Allora mi	schulden hebben. Koop maar een fles
34	paghi una bottiglia a fine fioritura,	voor me als ze uitgebloeid zijn, dan
35	ce la beviamo insieme.	drinken we die samen.
36	Si siede in terra, tira fuori una	Hij gaat op de grond zitten, haalt
37	lama robusta e si mette a fare	een solide lemmet tevoorschijn en begint
38	mazzetti. Poi se ne va, nero pieno di	boeketjes te maken. Dan gaat hij weg,
39	giallo e ogni colore risplende in	zwart vol geel en de kleuren schitteren in
40	braccio all'altro.	elkaars armen.

III.1.2. Frammento II

Da: Erri De Luca, *Tre Cavalli*, pp. 52-53.

	[p. 52]	
1	Poi vengono i giorni senza.	Hierop volgen de lege dagen.
2	Al giardino Selim viene per le	Selim komt naar de tuin voor de
3	mimose e per parlare un po' del suo	mimosa en om wat te praten over zijn
4	paese dove si va scalzi e per questo	land waar ze op blote voeten lopen en om
5	si parla volentieri.	die reden graag kletsen.
6	Quando tu metti le scarpe	Als je schoenen aan hebt praat je
7	non parli, questo pensa di noi. Senza	niet, dat is hoe hij over ons denkt. Zonder
8	la nuda pianta del piede sopra il	de naakte voetafdruk op de grond voelen
9	suolo, noi siamo isolati, dice la sua	we ons afgezonderd, zo spreekt zijn
10	lingua che deve avere dentro una	mond waar achterin een zilveren lispel
11	lisca d'argento per essere così	moet zitten om zo sonant te klinken.
12	sonante.	Dat is waar, zeg ik, en amen: onze
13	È verità, dico, è pure amen:	hele geschiedenis is een schoen die ons
14	tutta la nostra storia è una scarpa	scheidt van de grond van de aarde. De
15	che ci stacca dal suolo del mondo.	schoen is ons huis, de auto, een boek. Ik
16	Scarpa è la casa, la macchina, il libro.	moet glimlachen om het diepe nadenken:
17	A pensare così lungo mi viene da	waar peins je over, tuinman?
18	sorridere: cosa almanacchi,	Ik vraag waar hij woont, met de
19	giardiniere?	gedachte hem onderdak te kunnen
20	Gli chiedo dove abita, col	bieden. Hij antwoordt dat hij in een
21	piensiero di poterlo ospitare.	verlaten huis verblijft, zonder ramen en
22	Risponde che sta in una casa	deuren, en dat hij dat waardeert.
23	abbondonata, senza finestre e porte,	Hij zegt: jullie bouwen hier met
24	e questo lui lo apprezza.	aardwater. Jullie halen water uit een put,
25	Dice: qui da voi si fabbrica	de kraan, een rivier. Wij bouwen met
26	con acqua della terra. Prendete	hemelwater.
27	acqua da un pozzo, da una fontana,	Dat vangen we op en als we
28	da un fiume. Da noi si fabbrica con	genoeg hebben maken we er cement mee.

<p>29 30 31 32 33 34 35</p>	<p>acqua di cielo. La raccogliamo e quando ne abbiamo un poco, impastiamo con quella. Le nostre case sono fatte di pioggia, sono più nuvole che case. E ride Selim, ride sulle case del mondo.</p>	<p>Onze huizen worden gemaakt van regen, het zijn eerder wolken dan huizen. En Selim lacht, hij lacht om de huizen op deze wereld.</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22</p>	<p>[p. 53] Sento distacco da Laila, non dalla terra. Ci sto sopra sempre, con le mani dentro. Selim vuole pagare, ha un guadagno. Lascia stare, senza di te la fioritura sarebbe ancora qui, dentro un giardino chiuso. Tu invece sei il vice del vento, la spargi lontano, l'appunti sul petto delle donne. Sarei uno sfruttatore a prendermi una percentuale sul vento. Paghi da bere una sera che non c'è più giallo da tagliare. Mi accompagna al tavolo del mezzogiorno, mi saluta. Va in Sicilia alla raccolta del pomodoro piccolo, il ciliegino. Gli dico che insegue la terra. Inseguo la tua, dice ridendo, che corre sotto le stagioni mentre la mia sta ferma.</p>	<p>Ik voel me afgescheiden van Laila, niet van de aarde. Daar sta ik altijd bovenop, met mijn handen erin. Selim wil betalen, hij heeft inkomsten. Laat maar zitten, zonder jou zouden ze nog altijd hier in bloei staan, in een afgesloten tuin. Jij ben daarentegen de plaatsvervangende wind, je strooit ze ver weg en speldt ze op een vrouwenborst. Door een percentage van de wind op te eisen zou ik je uitbuiten. Betaal maar een drankje op een avond als er niets geels meer te plukken valt. Hij vergezelt me naar mijn lunchplek en neemt afscheid. Hij gaat naar Sicilië om kleine tomaatjes te plukken, kerstomaatjes Ik zeg dat hij de aarde achtervolgt. Ik achtervolg die van jou, zegt hij lachend, die meebeweegt op de seizoenen terwijl die van mij stil staat.</p>

23	Tra i capelli grigi ha un po' di	Tussen zijn grijze haren zit wat
24	polline giallo, la mimosa gli	geel stuifmeel, de mimosa is op hem
25	dimostra affetto.	gesteld.
26	E in mano ha un rosso da bere	En in zijn hand houdt hij om te
27	nel bicchiere di vetro e il bianco	drinken rode wijn in een glas vast en het
28	delle unghie e insomma Selim sta	wit van zijn nagels en kortom Selim
29	bene in compagnia dei colori. Penso	verkeert in een kleurig gezelschap. Ik
30	che questa è l'eleganza.	bedenk me dat dit de betekenis van gratie
31	Poi intinge il pane e dice:	is.
32	"Sono successi buoni incontri a forza	Vervolgens doopt hij zijn brood in
33	di andare oltre mare. La patata	de olie en zegt: "Er zijn goede
34	d'America ha trovato l'olio delle	combinaties ontstaan door naar overzee
35	olive e il pomodoro è finito sul	te gaan. Aardappelen uit Amerika hebben
36	grano".	olijfolie ontdekt en tomaten zijn bovenop
37	Mastica con gusto, penso alla	graan beland".
38	sua schiena scura piegata sul	Hij eet met smaak, ik denk aan zijn
39	rossoverde delle piante di	donkere rug gebogen over het roodgroen
40	pomodoro, al sole che si va a	van de tomatenplanten, aan de last van
41	caricare sulle spalle per dieci ore al	de zon op zijn schouders gedurende tien
42	giorno e per la metà del giusto	uur per dag en voor de helft van de juiste
43	compenso. E alla fine dico che è un	beloning. Uiteindelijk zeg ik dat ik me
44	onore per me stare alla stessa tavola.	vereerd voel een tafel met hem te delen.

III.1.3. Frammento III

Da: Erri De Luca, *Tre Cavalli*, pp. 71-75.

	[p. 71]	
1	Nel giardino brucio la	In de tuin verbrand ik het
2	potatura dell'alloro, un profumo che	snoeiafval van de laurier, de geur nodigt
3	invita a chiudere gli occhi.	uit om je ogen te sluiten.

4	Da dietro il cancello ritorna la	Vanachter het hek doemt het
5	faccia carbonaia di Selim. Lo invito	koolzwarte gezicht van Selim op. Ik
6	al capanno, sei lo spirito del caffè, gli	nodig hem uit in het schuurtje, je bent de
7	dico, appari quando lo sto per	koffiegeest, zeg ik tegen hem, je verschijnt
8	mettere sul fuoco.	op het moment dat ik de koffie op het
9	“Lo sento da chilometri, da	vuur wil zetten.
10	prima che tu ne abbia voglia,” dice	“Ik ruik het al op kilometers
11	serio.	afstand, nog voordat jij er zin in krijgt”,
12	Ci si siede, gli chiedo del	zegt hij serieus.
13	raccolto. Buono il lavoro ma mezza	We gaan zitten, ik vraag hem naar
14	paga di guadagno rubata dai coltelli,	de oogst. Goed werk maar de helft van
15	solo metà spedita a casa. Con i	mijn loon is door messen gestolen, slechts
16	coltelli, in quattro, che a spartirsi	de helft naar huis gestuurd. Met messen,
17	quel poco non ne ricavano una sera	met zijn vieren, als ze dat kleine beetje
18	di sabato.	verdelen hebben ze niet eens genoeg voor
19	Chi ruba a un operaio, chiedo.	de zaterdagavond.
20	Ragazzi senza bisogno, dice.	Wie steelt van een arbeider, vraag
21	Male?	ik.
22	Quello che si prova da una	Jongens die het niet nodig hebben,
23	vergogna, non da una ferita, dice.	zegt hij.
24	Poi Selim beve il caffè seduto	Pijn?
25	con me davanti al fuoco di sterpi.	Een gevoel van schaamte, niet als
26	Con un ramo rimasto ne	van een verwonding, zegt hij.
27	smuove un angolo. “La cenere dice	Vervolgens drinkt Selim zijn koffie
28	che devi partire.”	terwijl we bij het vuur van dorre takken
29	Lo dice così piano che se lo	zitten.
30	sento è perché c’è un silenzio secco,	Met een overgebleven tak
31	affumicato.	verplaatst hij een stukje. “De as zegt dat
32		je moet vertrekken.”
33		Hij zegt het zo zachtjes dat ik het
34		slechts hoor vanwege de droge, van rook

35		doortrokken stilte.
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28	<p>[p. 72]</p> <p>Guardo la brace smossa che bisbiglia con un brusio di lucine. È come la voce di Laila, ma invece che farmi parlare vuole ascolto.</p> <p>Ho un principio di fastidio per questo oroscopo di terra, di occhi bassi, neri.</p> <p>Inghiotto, dico solo che non ho posti da raggiungere, qui nessuno mi insegue e nessuno mi aspetta da un'altra parte.</p> <p>“Devi andare.”</p> <p>Non vado più, ora il mio verbo è stare e poi c'è una donna da amare.</p> <p>“La cenere vede sangue, anche il tuo sparso accanto. La cenere non dice amore.”</p> <p>La cenere non sa i fatti miei.</p> <p>Selim fruga in un altro punto, rivolta, sparge, mi guarda in faccia e dice con una vena che gli riempie la fronte: “Anche io”.</p> <p>Non so a cosa di mio si sta mischiando, ma gli credo. Penso a qualche sua ora antica forse uguale a una mia, se è così, allora siamo più fondati amici.</p>	<p>Ik kijk naar het verplaatste gloeiende stuk houtskool dat fluistert met een gesuis van lichtjes. Net als de stem van Laila, maar in plaats van me aan het praten te krijgen wil het dat ik luister.</p> <p>Ik begin me te ergeren aan deze aardse voorspelling, van neergeslagen, zwarte ogen.</p> <p>Ik slik, zeg alleen maar dat ik nergens heen moet, hier achtervolgt niemand me en elders is er niemand die op me wacht.</p> <p>“Je moet gaan.”</p> <p>Ik ga niet meer, blijven is nu mijn werkwoord en bovendien is er een vrouw van wie ik moet houden.</p> <p>“De as voorziet bloed, ook dat van jou ernaast verspreid. De as spreekt niet van liefde.”</p> <p>De as weet niets van mijn zaken.</p> <p>Selim doorwroet een ander deel, keert het om, strooit het uit, kijkt me recht aan en zegt terwijl een opgezwollen ader over zijn voorhoofd loopt: “Ik ook”.</p> <p>Ik weet niet waar hij zich in mengt, maar ik geloof hem. Ik denk dat hij in het verleden misschien eenzelfde moment heeft meegemaakt als ik, als dat zo is dan</p>

<p>29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47</p>	<p>“Non solo questo. Abbiamo un’ora uguale anche avanti”, e la sua voce smette con l’ultima fiamma degli sterpi.</p> <p>Non dire, Selim, teniamoci piuttosto a qualche nostro caffè venturo e la cenere sia cenere. Se ce l’ha con me è perché era fibra verde e viva fino a poco fa.</p> <p>“Tu curi gli alberi e loro ti amano. Queste sono loro parole per te, le loro ultime.”</p> <p>“Conosci tu un uomo, Selim, che parte dietro avviso degli alberi?”</p> <p>Tu lo conosci, dice, e sono io, partito sulla cenere di un nido di avvoltoi.</p>	<p>maakt dat onze vriendschap hechter.</p> <p>“Dat niet alleen. We hebben ook eenzelfde moment voor ons”, en zijn stem dooft met de laatste vlam van dorre takken.</p> <p>Zeg dat niet, Selim, laten we het gewoon bij een volgende kop koffie houden en de as laten voor wat het is. Als ze het op mij gemunt hebben komt dat doordat ze tot voor kort levende, groene vezels waren.</p> <p>“Jij zorgt voor de bomen en zij houden van je. Dit zijn hun woorden voor jou, hun laatste woorden.”</p> <p>“Ken jij een man, Selim, die vertrekt op aanraden van bomen?”</p> <p>Jij kent hem, zegt hij, en dat ben ik, vertrokken vanwege de as van een gierennest.</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10</p>	<p>[p. 73]</p> <p>Io invece sono l’ultimo a partire, sono quello che sparcchia e chiude la porta.</p> <p>Ci sono molti segni, dice, arrivano con foglie, uccelli, gocce. La cenere è l’ultimo avviso.</p> <p>Sto zitto, finisco di bere la tazza.</p> <p>La voce di Selim è quieta, viene già da dopo, da un tempo</p>	<p>Ik ben daarentegen degene die als laatste vertrekt, degene die afruimt en de deur dicht doet.</p> <p>Er zijn veel tekens, zegt hij, ze komen van bladeren, vogels, regendruppels. As geeft de laatste waarschuwing.</p> <p>Ik zwijg, drink mijn kop leeg.</p> <p>De stem van Selim is kalm, hij komt al uit een later stadium, uit een tijd</p>

11	seguinte a quello in cui stare ora.	volgend op die waar we ons nu in
12	Annusa un po' di vento e fumo e	bevinden. Hij snuift een beetje wind en
13	dice: "Siamo amici, làzima kuwa	rook op en zegt: "We zijn vrienden,
14	rafiki, bisogna essere amici".	làzima kuwa rafiki, we moeten vrienden
15	Smuove la cenere, cancella.	zijn". Hij woelt de as om, wist alles uit.
16	Pezzo di santo d'Africa,	Stuk heilige uit Afrika, denk ik, jij
17	penso, vieni a dare la tua sapienza a	komt je kennis overdragen op een wilde
18	un selvaggio d'Europa che segue la	Europeaan die de maan volgt op de
19	luna sul calendario e le nuvole sul	kalender en de wolken op het
20	bollettino della radio e non sa	radiobulletin en die geen woord kan
21	leggere nessuna parola senza un	lezen zonder alfabet.
22	alfabeto.	
23	È così accordata la vita, così	Is in het leven alles zodanig op
24	messa a spartito da avvisare con	elkaar afgestemd, zodanig verdeeld in
25	segni, contrappunti? Buono per me	partituren dat het door tekens, door
26	di non sapere niente in tempo.	contrapunten kan worden
27	Perché ci vuole la tua pazienza per	aangekondigd? Het is maar goed dat ik
28	reggere di sapere. Ci vuole il tuo	niets van tevoren weet. Want jouw
29	naso largo, i denti affacciati a ridere,	geduld is nodig om tegen die wetenschap
30	la fronte arrugginita dal sudore,	bestand te zijn. Jouw brede is neus nodig,
31	serve il tuo grigio incallito e non il	jouw bloot gelachen tanden, jouw door
32	mio colore a buccia di uovo.	zweet verroeste gezicht, jouw eeltige grijs
33	Selim finisce la tazza e	is vereist en niet mijn kleur als van een
34	brontola le sue sillabe di	eierschaal.
35	benedizione.	Selim drinkt zijn kop leeg en
36	"Ti intendi con la cenere e col	prevelt zijn zegenende lettergrepen.
37	cielo, quanto ne sai, Selim?"	"Je verstaat de as en de hemel, wat
38	Soffio solo un po' di grazie in	weet je er precies van, Selim?"
39	alto, dice.	Ik blaas alleen een kleine
40	Faccio salire fiato, che si	dankbetuiging omhoog, zegt hij.
41	combina con le nuvole e diventa	Ik laat mijn adem opstijgen en die
		vermengt zich met de wolken en

42 43 44 45 46 47 48	<p>pioggia. Un uomo prega e così ammucchia la sostanza in cielo. Le nuvole sono piene di fiato di preghiere.</p> <p>Guardo in alto, arrivano da mare. Dico: accidenti come pregano in Sardegna.</p>	<p>verandert in regen. Mensen bidden en op die manier hoopt de materie zich op aan de hemel. Wolken zijn gevuld met adem van gebeden.</p> <p>Ik kijk omhoog, ze komen van zee. Ik zeg: tjonge, wat bidden ze in Sardinië.</p>
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22	<p>[p. 74]</p> <p>E lui ride con me e dice che è buono ridere e che la fede viene dopo di ridere, più che dopo di piangere.</p> <p>Poi si alza, io sento in fondo all'intestino vuoto, agitato dal caffè, un brontolio di tenerezza per Laila arrivata sopra i miei cinquant'anni come un sasso su un nido.</p> <p>Non torno a casa da un giorno, penso mentre pulisco la caffettiera.</p> <p>Salti un turno e non torni più. Così in Argentina perdo un appuntamento e sono salvo, arrivo che si portano via la famiglia dell'ultimo rifugio. Io resto nell'autobus bloccato dai soldati mentre spariscono dentro un camion i miei ultimi amici.</p> <p>Niente mi può insegnare la cenere, Selim, sono io la cenere.</p>	<p>En hij lacht met me mee en zegt dat lachen gezond is en dat geloof eerder na lachen dan na huilen komt.</p> <p>Vervolgens staat hij op, ik voel in mijn lege darmen, onrustig door de koffie, het gerommel van tederheid voor Laila dat bovenop mijn vijftig jaar is beland als een steen op een nest.</p> <p>Ik keer al een dag niet naar huis terug, bedenk ik terwijl ik het koffiezetapparaatje schoonmaak.</p> <p>Je slaat je beurt over en keert niet meer terug. Zoals ik in Agentinië een afspraak misloop en veilig ben, aankom wanneer het gezin van hun laatste schuilplaats wordt weggevoerd. Ik blijf in de door soldaten geblokkeerde bus zitten terwijl mijn laatste vrienden in een vrachtauto verdwijnen.</p> <p>Er is niets dat as mij vertellen kan, Selim, de as dat ben ikzelf.</p>

<p>23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45</p>	<p>Selim fa un mazzetto coi rami di rosmarino e timo. Vuole provare a offrirli ai ristoranti. Ora che sono in fiore si possono mettere sulle tavole al posto dei vasetti.</p> <p>Secondo lui il commercio ha bisogno di merce non ancora chiesta, e si deve inventare la domanda. Così gli sembra di offrire una primizia.</p> <p>Come viene un'idea, chiedo.</p> <p>"Guardo i giardini. Ci sono molte notizie nei giardini. Però ci sono pochi giardinieri" e fa un sorriso che gli scopre i denti.</p> <p>E io penso che la cosa più importante all'età sua e mia è la manutenzione del sorriso.</p> <p>Spargo la cenere sopra il terreno smosso intorno al leccio piantato. Mi scappa di dirgli due parole, di accarezzargli il tronco ancora lieve.</p>	<p>Selim maakt een boeketje van takjes rozemarijn en thijm. Hij wil proberen ze te verkopen aan restaurants. Nu ze in bloei staan kun je ze op tafel zetten in plaats van bloemenvaasjes.</p> <p>Volgens hem heeft de commercie behoefte aan producten waar nog geen vraag naar is, en die kooplust moet je creëren. Zo denkt hij een primeur te kunnen bieden.</p> <p>Hoe kom je op zo'n idee, vraag ik.</p> <p>"Ik kijk rond in tuinen. Er is veel nieuws te vinden in tuinen. Maar er zijn weinig tuinmannen" en hij lacht zijn tanden bloot.</p> <p>En ik bedenk me dat het belangrijkste op zijn en mijn leeftijd is om die glimlach te behouden.</p> <p>Ik strooi de as uit over de omgewoelde grond rondom de geplante steeneik. Het ontvalt me een paar woorden tegen hem te spreken, langs de nog dunne stam te strijken.</p>
<p>1 2 3 4 5 6</p>	<p>[p. 75]</p> <p>C'è già un pettirosso su un suo ramo.</p> <p>La voce di Selim che saluta dal cancello arriva di spalle insieme al sole che già scalda la schiena e così mi sbottono il collo della</p>	<p>Er zit al een roodborstje op een van zijn takken.</p> <p>De stem van Selim die vanaf het hek gedag zegt, komt van achteren samen met de zon die mijn rug al verwarmt en daarom maak ik de knoopjes van de hals</p>

7	camicia di flanella rossa e tiro su le	van mijn rode flanellen hemd los en
8	maniche.	stroop mijn mouwen op.
9	L'ho addosso da due giorni, è	Ik heb het al twee dagen aan en het
10	presa di mio odore come il libro che	is doordrongen van mijn geur net als het
11	tengo nella tasca della tuta.	boek dat ik in de zak van mijn overall bij
12		me draag.

III.1.4. Frammento IV

Da: Erri De Luca, *Tre Cavalli*, pp. 98-101.

	[p. 98]	
1	Ho bisogno di fare una visita	Ik moet langsgaan op dat adres. Ik
2	a quell'indirizzo. Penso di andarci	ben van plan er tijdens de middagpauze
3	all'ora d'interruzione.	heen te gaan.
4	È pronta primavera, gli alberi	Het is volop lente, de bomen
5	sentono dentro il legno una	voelen binnenin het hout de druk van
6	pressione di radici che sfogano in	hun wortels die de vrije loop laten aan
7	germogli. Solo il noce aspetta.	uitlopers. Alleen de walnoot laat op zich
8	Taglio il prato con la falce,	wachten.
9	l'affilo, taglio e affilo, il fruscio	Ik maai het veld met een zeis, ik
10	veloce della lama è un respiro corto.	slijp hem, maai en slijp, het snelle ruisen
11	Mi piace falciare a mano, mi	van het blad klinkt als een korte zucht.
12	viene preciso il colpo da destra a	Ik vind het prettig met de hand te
13	sinistra che pareggia l'erba.	maaïen en heb een precieze slag van
14	Oggi mi accorgo meno di fare	rechts naar links die het gras gelijkmaakt.
15	il lavoro e di più sento di	Vandaag ben ik me minder bewust
16	richiudermi dentro il daffare, di	van het werk en heb ik meer het gevoel
17	affidarmi alle sue ore.	op te gaan in het doen, me over te geven
18	Il falciato profuma al sole, lo	aan de uren.
19	raduno col rastrello.	Het gemaaide gras geurt in de zon,

<p>20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38</p>	<p>Al cancello Selim è allegro per il caldo e ha una camicia nuova. "Primavera, uomo, bisogna avere il nuovo addosso." È alto robusto, un albero di uomo. Ha il denaro e vuole pagarmi il bicchiere promesso. A mezzogiorno devo andare in un posto, non vado all'osteria, dico. Vengo con te, dice. Meglio di no, Selim. Meglio di sì, uomo. Lo dice così certo che sto zitto. Mi aiuta ad ammucchiare il taglio, poi mastichiamo insieme sardine e pane all'aria di aprile.</p>	<p>ik verzamel het met de hooihark. Selim staat opgewekt vanwege het warme weer bij het hek en heeft een nieuw overhemd aan. "Lente, vriend, dan hoor je iets nieuws aan te trekken." Hij is stevig en lang, een boom van een vent. Hij heeft geld en wil het beloofde drankje betalen. Ik moet om twaalf uur ergens zijn, ik ga niet naar het café, zeg ik. Ik ga met je mee, zegt hij. Beter van niet, Selim. Beter van wel, vriend. Hij zegt het met zulke overtuiging dat ik zwijg. Hij helpt me het gemaaide gras op te hopen, vervolgens eten we samen sardientjes met brood in de aprillucht.</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9 10</p>	<p>[p. 99] Erba buona per le bestie, dice, le mie farebbero festa per questa, dice, peccato buttarla via. "Bestie magre le mie, ma sane. Tra poco mettono giù i figli e devo essere là." Non dico niente del posto da cercare, lui niente chiede. Si va come due operai che passeggiano all'ora di riposo. Lui mastica e rimastica il suo nocciolo di</p>	<p>Goed gras voor de beesten, zegt hij, voor die van mij zou het een feestmaal zijn, zegt hij, zonde om weg te gooien. "Magere beesten die van mij, maar gezond. Binnenkort werpen ze jongen en moet ik erbij zijn." Ik zeg niets over de plek waar ik naartoe moet, hij vraagt niets. We lopen als twee arbeiders die tijdens de rustpauze een wandelingetje</p>

11	oliva.	maken. Hij kauwt en herkauwt zijn
12	Davanti all'ingresso riconosco	olijvenpit.
13	la macchina del mattino. Ci	Voor de ingang herken ik de auto
14	fermiamo a guardare, entro nel	van vanochtend. We houden stil om te
15	piccolo viale che va verso il portone,	kijken, ik sla het kleine paadje in dat
16	poi ritorno. È una palazzina nuova,	richting de voordeur loopt, en keer terug.
17	pochi nomi sui pulsanti.	Het is een nieuw gebouw, weinig
18	È strada di sole abitazioni,	naambordjes bij de bel.
19	solo un chiosco di fioraio.	Het is een straat met alleen maar
20	Selim si guarda in giro col	woonhuizen, slechts een bloemenkiosk.
21	naso all'aria, come uno che fiuta	Selim kijkt om zich heen met zijn
22	pioggia.	neus in de lucht, als iemand die regen
23	Siamo due operai venuti per	ruikt.
24	un lavoro, che non sanno bene	We zijn twee arbeiders die voor
25	l'indirizzo. Non c'è passaggio di	een klus komen en het adres niet goed
26	persone, solo due anziani a spasso	weten. Er zijn geen voorbijgangers, alleen
27	ognuno con un cane.	twee wandelende bejaarden, allebei met
28	Giriamo dietro la palazzina,	een hond.
29	voglio vederne i lati.	We lopen rondom het gebouw, ik
30	Non so cosa devo tentare, ma	wil de zijkanten zien.
31	so che i nervi me lo insegnano sul	Ik weet niet wat me te doen staat,
32	punto.	maar ik weet dat wanneer het moment
33	Torniamo indietro restando	daar is mijn instinct het me ingeeft.
34	zitti. Selim calca sui passi, non li	We keren zwijgend terug. Selim
35	affretta, li preme sul suolo e li	neemt stevige stappen, hij versnelt zijn
36	solleva un po' più del bisogno.	pas niet, hij drukt zijn voeten in de grond
37	Già calpesta la sua terra e	en tilt ze iets hoger op dan nodig is.
38	guida la sua mandria, penso.	Hij trapt al op zijn eigen grond en
39	Succhia e mordicchia un nocciolo di	leidt zijn kudde, denk ik. Hij zuigt en
40	oliva.	knabbelt op zijn olijvenpit.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30	<p>[p. 100]</p> <p>Al giardino mi rimetto a falciare.</p> <p>Selim scorcia l'aiuola di lavanda, poi seduto per terra a gambe in croce prepara mazzetti con lo spago.</p> <p>"Il tuo giardino mi dà commercio."</p> <p>Da una tasca tira fuori il coltello, una lama forte e più esperta della mia falce. Ammucchia mazzetti da seccare.</p> <p>Senza chiamarmi l'attenzione sento che dice verso di me, ma con gli occhi sulle mani: "Non vuoi il mio denaro, non vuoi il vino del mio debito. Così tu legghi, non sciogli. Tu dici no a un uomo e non gli dai la pace di restituire. Io devo riscattare il pegno. Bisogna essere amici tra uomini e si deve essere pari".</p> <p>Sento che sputa il nocciolo di oliva.</p> <p>Continuo il lavoro, il suo discorso è per essere inteso senza l'indiscrezione di rivolgersi.</p> <p>Al margine del prato m'interrompe alla fine delle ore la sua voce. Mi saluta. Gli tendo il</p>	<p>In de tuin maai ik verder.</p> <p>Selim snoeit het bloemperk met lavendel en vervolgens maakt hij op de grond gezeten in kleermakerszit boeketjes met een touwtje.</p> <p>"Jouw tuin levert mij handel op."</p> <p>Uit zijn zak haalt hij een mes tevoorschijn, het heeft een sterker en vaardiger lemmet dan mijn zeis. Hij maakt stapeltjes van de boeketjes om te drogen.</p> <p>Zonder mijn aandacht te trekken zegt hij in mijn richting, maar met zijn ogen op zijn handen gericht: "Je wilt mijn geld niet, je wilt de wijn die ik je verschuldigd ben niet. Op die manier hou je me vast, je laat me niet gaan. Jij zegt nee tegen een man en gunt hem geen rust door iets terug te doen. Ik moet het pand lossen. Mannen horen vrienden te zijn en elkaars gelijke".</p> <p>Ik hoor hoe hij zijn olijvenpit uitspuugt.</p> <p>Ik werk door, zijn betoog is bedoeld om begrepen te worden zonder de indiscretie zich tot mij te richten.</p> <p>Wanneer het tijd is onderbreekt zijn stem me vanaf de rand van het grasveld. Hij zegt me gedag. Ik steek mijn</p>
---	---	--

<p>31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49</p>	<p>braccio per la mano, lui allarga le sue e me le mette sulle spalle. Spalanca tutti i denti del sorriso e mi abbraccia.</p> <p>La partenza è decisa, questo è il nostro saluto.</p> <p>Mi piglia una fitta di amaro in bocca e mi sento in torto per il vino promesso che non gli faccio versare. “Non è più tempo di vino, uomo. Porto via l’ultimo fascio del mio debito. Ti risarcisco tutto insieme.” E sorride antico, lontano, un fiato d’Africa, un polline caduto dal viaggio dello scirocco, un alveare che migra, un bianco di ali in bocca, che si spegne.</p>	<p>arm uit om hem de hand te schudden, hij spreidt die van hem en slaat ze om mijn schouders. Hij lacht al zijn tanden bloot en omarmt me.</p> <p>Zijn vertrek staat vast, hier nemen we afscheid.</p> <p>Ik krijg een bittere smaak in mijn mond en voel me schuldig over de beloofde wijn die ik hem niet laat schenken.</p> <p>“Er is geen tijd meer voor wijn, vriend. Ik neem de laatste bundel van mijn schuld met me mee. Ik betaal je alles in één keer terug.” En hij toont zijn oude, verre lach, een zuchtje Afrika, een stuifmeelkorrel die is neergevallen uit de reis van de sirocco, een trekkende bijenkolonie, het wit van vleugels in zijn mond, die dichtgaat.</p>
<p>1 2 3 4 5 6 7 8 9</p>	<p>[p. 101]</p> <p>E se ne va al cancello col fascio di lavanda sotto il braccio.</p> <p>E allora chiudo gli occhi dietro il dorso di mano, contro i pezzi perduti in un giorno solo e faccio una cosa stupida. Mi metto in ginocchio sul prato e frugo, cerco, trovo il nocciolo liscio dell’oliva e lo metto in un vaso con terriccio scuro.</p>	<p>En hij loopt richting het hek met de bundel lavendel onder zijn arm.</p> <p>En vervolgens sluit ik mijn ogen tegen de rug van mijn hand, tegen alles wat ik in slechts één dag verloren heb en doe iets stoms. Ik kniel op het grasveld en wroet, zoek en vind de gladde olijvenpit en stop deze in een bloempot met donkere aarde.</p>

III.2. LA TRADUZIONE GIUSTIFICATA

L'analisi della critica italiana sul romanzo *Tre cavalli* nel capitolo II.2. ha dimostrato che alcuni argomenti sono stati discussi più di altri nella stampa. Di conseguenza l'analisi e la giustificazione della traduzione avrà luogo con riferimento ai punti trattati più frequentemente, cioè il tempo verbale, il lessico, la sintassi e inoltre la punteggiatura.

III.2.1. Il tempo verbale

Quanto al tempo verbale abbiamo visto che nel testo originale viene usato soltanto il presente. Di conseguenza, si è presa la decisione di mantenere per il più possibile questa caratteristica nel testo tradotto, anche perché contrariamente ad altri tempi e modi verbali, come per esempio il congiuntivo, nel caso del presente verbale non ci sono differenze notevoli tra l'olandese e l'italiano.

Questo non toglie che esistano casi in cui un altro tempo verbale sarebbe stata forse la prima scelta come nell'esempio seguente in cui esistono due possibilità:

- Non torno a casa da un giorno, penso mentre pulisco la caffettiera. (p. 74, r. 10-12)
- a) Ik keer al een dag niet naar huis terug, bedenk ik terwijl ik het koffiezetapparaatje schoonmaak.
- b) Ik ben al een dag niet thuis geweest, bedenk ik terwijl ik het koffiezetapparaatje schoonmaak.

Anche se la seconda opzione sembra forse la più probabile, si è scelta la prima traduzione perché è importante che permanga l'uso del presente in tutto il racconto, per ragioni di stile e di contenuto. Peraltro è possibile rimanere fedeli a questa scelta in quanto il risultato finale è sempre una frase olandese corretta.

Una eccezione alla regola la fornisce il condizionale presente che viene tradotto con l'equivalente olandese, ma che viene considerato un tempo passato invece di un tempo presente ("onvoltooid verleden toekomstige tijd"). Questo non toglie che la traduzione rimanga fedele, anzi letterale, al testo fonte. Si tratta solo di una differenza terminologica che non cambia l'effetto:

- Lascia stare, senza di te la fioritura *sarebbe* ancora qui, dentro un giardino chiuso. (p. 53, r. 6-8)
- Laat maar zitten, zonder jou *zouden* ze nog altijd hier in bloei *staan*, in een afgesloten tuin.

III.2.2. Lessico e sintassi

In questo romanzo il lessico gioca evidentemente un ruolo importante come in tutti i romanzi, in fondo i libri consistono di sole parole. In questo caso, però, la critica mette ancora più l'accento su come singole parole vengano usate e l'importanza assegnata ad esse. Questo è il nucleo del libro, le poche parole usate vengono ridotte all'essenza con il risultato molto tangibile nella percezione di sapori, odori e colori. Per questo motivo si è cercato di mantenere il più possibile il medesimo atteggiamento verso le singole parole asciutte e secche senza troppe spiegazioni. Un primo esempio riguarda il frammento che segue:

- Dice: qui da voi si fabbrica con *acqua della terra*. Prendete acqua da un pozzo, da una fontana, da un fiume. Da noi si fabbrica con *acqua di cielo*. (p. 52, r. 25-29)
- Hij zegt: jullie bouwen hier met *aardwater*. Jullie halen water uit een put, de kraan, een rivier. Wij bouwen met *hemelwater*.

Leggendo il contesto si nota subito l'importanza per il discorso dei riferimenti alla terra e al cielo. Un'altra possibilità sarebbe stata la traduzione neutrale di "grondwater" (acque sotterranee) e "hemelwater" (acqua piovana), anche se neanche nel testo fonte vengono usati questi termini generici di "acque sotterranee" e "acqua piovana"; è questa la ragione principale per l'opzione scelta. Tuttavia bisogna aggiungere che il significato di "hemelwater" in realtà consiste in un sinonimo di "pioggia" o in un nome collettivo per "pioggia, neve e grandine" e che ha quindi un significato leggermente diverso da "regenwater" che viene definito come "acqua che scende giù come pioggia oppure acqua proveniente dalla pioggia".⁵⁶ Il termine "aardwater" non esiste nel vocabolario olandese. Comunque bisogna rendersi conto che nemmeno i termini usati nel testo fonte si trovano sul vocabolario italiano. Ciononostante il contesto spiega i termini sia nel testo italiano sia nel testo olandese per cui la scelta sembra essere giustificata.

Segue un altro esempio in cui la traduzione rimane molto fedele al testo fonte:

⁵⁶ Cfr. *Van Dale. Groot Woordenboek van de Nederlandse taal*, Boon, Ton & Geeraerts, Dirk (a.c.d.), Cd-rom, 14^{de} editie, Utrecht/Antwerpen: Van Dale Lexicografie, 2005. "Hemelwater" viene definito come: "1) regen; 2) (verzamelnaam), regen, sneeuw en hagel". "Regenwater" significa "water dat als regen neervalt of afkomstig is van regenval".

- È così *accordata* la vita, così messa a *spartito* da avvisare con *segni, contrappunti*? (p. 73, r. 23-25)
- Is in het leven alles zodanig op elkaar *afgestemd*, zodanig verdeeld in *partituren* dat het door *tekens*, door *contrapunten* kan worden aangekondigd?

Si tratta di una traduzione quasi letterale quanto alla terminologia usata. Si notano subito i riferimenti alla musica e a volte il lessico olandese assomiglia molto a quello italiano per cui in questo caso la terminologia musicale è stata trasposta nel testo tradotto senza difficoltà. Bisogna aggiungere, però, che la frase olandese è più lunga: ciò è dovuto a cambiamenti sintattici tesi a produrre una frase che suona bene nella lingua olandese.

L'aspetto poetico gioca un ruolo importante nel linguaggio di De Luca. A volte è possibile mantenere la ripetizione di suoni, altre volte invece no. Casi in cui si è riuscito non solo a conservare l'immagine, cioè l'espressione, ma anche a mantenere più o meno l'allitterazione, vengono costituiti dagli esempi seguenti:

- Tu invece sei il *vice* del *vento* [...]. (p. 53, r. 8-9)
- Jij bent daarentegen de *plaatsvervangende wind* [...].
- Selim finisce la *tazza* e brontola le sue *sillabe* di *benedizione*. (p. 73, r. 33-35)
- Selim drinkt zijn kop leeg en prevelt zijn *zegenende lettergrepen*.
- Le nuvole sono *piene* di *fiato* di *preghiere*. (p. 73, r. 43-45)
- Wolken zijn gevuld met adem van *gebeden*.

Anche se nel primo esempio non si tratta di un'allitterazione perfetta nel senso che la "v" viene considerata come un consonante e la "w" come semivocale l'effetto rimane molto fedele all'originale. Nel secondo esempio si nota subito lo spostamento accentuale. Laddove nella frase italiana tramite l'allitterazione viene messo l'accento su "sue" e "sillabe", nella frase olandese vengono accentuate le parole "sue" e "benedizione". Inoltre notiamo un cambiamento sintattico nelle parti del discorso in quanto nella traduzione viene usato l'aggettivo "zegenende" per il sostantivo "benedizione" nel testo originale.

Altre volte invece non è possibile mantenere espressioni tipicamente italiane spesso inesistenti e quindi intraducibili nella lingua olandese con il risultato di perdite inevitabili:

- Senza la nuda pianta del piede sopra il suolo, noi siamo isolati, dice la sua lingua che deve avere dentro una *lisca d'argento* per essere così sonante. (p. 52, r. 7-12)
- Zonder de naakte voetafdruk op de grond voelen we ons afgezonderd, zo spreekt zijn mond waar achterin een *zilveren lispel* moet zitten om zo sonant te klinken.

Il significato del sostantivo "lisca" nell'espressione popolare "parlare con la lisca" viene definito come "difetto di pronuncia relativo alla consonante s".⁵⁷ Il termine medico italiano è "blesità". L'equivalente olandese si trova nel verbo "lispelen" o, volendo, nel termine iponimo "slissen". "Sonante" è un termine linguistico uguale a "sonant" in olandese. Visto che l'espressione "parlare con la lisca" non esiste in olandese è difficile tradurre la frase "deve avere dentro una lisca d'argento". Per rimanere fedele al testo fonte si è scelto nella traduzione di usare il sostantivo inesistente "lispel" dal verbo "lispelen". Anche se non esiste nella lingua olandese, il lettore capirà il significato dell'espressione e il riferimento al verbo "lispelen".

Un altro problema traduttologico nello stesso frammento riguarda le parole "dice la sua lingua". Già il sostantivo "lingua" è stato sostituito da "bocca" il che di per se non dovrebbe causare un cambiamento di significato. Il problema riguarda piuttosto il verbo. Invece di tradurre letteralmente e semplicemente con "praten" si è cercato di mantenere maggiormente la poeticità della frase tramite il sinonimo "spreken" che ha una sfumatura leggermente diversa.

Il problema traduttologico nella traduzione seguente è molto simile:

- Rispondo alla buona usanza di conversare un poco prima di entrare in argomento. (p. 36, r. 9-11)
- Ik antwoord volgens de goede gewoonte een praatje te maken alvorens tot de kern komen.

In questo caso si tratta di una questione di registro. Secondo il dizionario italiano i sinonimi del verbo "conversare" sono "chiacchierare" e "parlare".⁵⁸ Vengono inoltre enfatizzate le sfumature diverse di "intrattenersi", "chiacchierare", "ragionare" e "conversare" per cui l'ultimo verbo viene definito come "parlare con qualcuno di

⁵⁷ Cfr. *Lo Zingarelli 2008*, Zingarelli, Nicola (a.c.d.), Cd-rom, Zanichelli editore, 2007.

⁵⁸ *Lo Zingarelli 2008*.

argomenti vari, in tono disteso e tranquillo".⁵⁹ L'equivalente olandese più ovvio sarebbe la traduzione letterale "converseren" con i significati di "een gesprek voeren" e "gezellig, onderhoudend praten".⁶⁰ Il motivo per cui la traduzione privilegia una locuzione più colloquiale ("een praatje maken") si trova nel aggiunto di "un poco" nell'espressione "conversare un poco". Grazie a quest'aggiunta la frase viene leggermente attenuata per cui l'espressione "een praatje maken" con il significato di "avere una breve conversazione su argomenti quotidiani" sembra appropriata.⁶¹

Inoltre, esistono casi in cui il testo tradotto richiede informazioni ulteriori per dichiarare il discorso. Nel caso seguente bisogna rinunciare all'esigenza del linguaggio secco tramite un'esplicitazione per aiutare il lettore olandese a capire la situazione:

- Poi *intinge* il pane e dice [...]. (p. 53, r. 31)
- Vervolgens *doopt* hij zijn brood *in de olie* en zegt [...].

Il significato del verbo "intingere" è "immergere o bagnare leggermente in un liquido", senza specificazione di quale liquido.⁶² Anche se la traduzione olandese "dopen" ha lo stesso significato bisogna esplicitare per motivi culturali che in questo caso si tratta del liquido olio. Per il lettore italiano questo sarebbe chiaro, per il lettore olandese, invece, il termine "intingere il pane" evoca piuttosto l'immagine di intingere il pane nella minestra invece di nell'olio. Un argomento contro questa esplicitazione sarebbe il fatto che nel contesto viene discusso comunque più avanti l'olio d'oliva.

Abbiamo visto che nella stampa italiana viene criticata l'insistenza nelle forme dialogiche indirette "dove talvolta la lettura inciampa in 'dico', 'dice' troppo ravvicinati", come nel caso seguente:⁶³

⁵⁹ *Ibidem.*.

⁶⁰ *Van Dale.*

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² *Lo Zingarelli 2008.*

⁶³ Napoli, Francesco, "Per il Nord? Si va a Sud".

- Erba buona per le bestie, *dice*, le mie farebbero festa per questa, *dice*, peccato buttarla via. (p. 99, r. 1-3)
- Goed gras voor de beesten, zegt hij, voor die van mij zou het een feestmaal zijn, zegt hij, zonde om weg te gooien.

Si nota che la ripetizione di “dice” molto ravvicinata viene conservata nella traduzione. Esteticamente non si tratta dell’opzione più bella, ma proprio perché dai recensori viene, anche se criticato, considerato un aspetto tipico del romanzo si è fatta questa scelta conservativa.

Contrariamente a quanto in un romanzo italiano ci si aspetterebbe il libro consiste per la maggior parte di periodi brevi. Laddove spesso nelle traduzioni letterarie dall’italiano all’olandese si suddividono le frasi, in questo caso la lunghezza delle frasi italiane già corrisponde alla norma olandese, cioè al fatto che di solito nella letteratura olandese le frasi sono più compatte. Si è cercato di rimanere fedeli alla sintassi del romanzo se essa rimane dentro le norme della grammatica olandese. Ma come si può vedere già nelle prime frasi del frammento tradotto le tante forme verbali possono rendere la traduzione olandese piuttosto monotona. Mentre la lingua italiana viene definita “prodrop”, cioè una lingua in cui le forme verbali non richiedono il pronome personale, in olandese tale pronome è obbligatorio come fa vedere il frammento seguente:

- *Vado* via col buio. Al giardino *lavoro* con premura per tenermi caldo. *Metto* un sentiero di pietre lungo i filari della vigna. (p. 36, r. 1-4)
- Als het donker wordt *ga ik* weg. In de tuin *werk ik* vlug om warm te blijven. Tussen de rijen in de wijngaard *leg ik* een grindpad aan.

Per motivi estetici si nota un cambiamento nella sintassi. Mentre la prima e la terza frase nel testo fonte cominciano con il verbo (senza pronome personale), nella traduzione il pronome personale (obbligatorio) insieme al verbo vengono spostati per evitare la ripetizione di “ik” all’inizio della frase.

Un problema traduttologico molto simile viene fornito dal frammento seguente. Nel prototesto si notano varie forme verbali nella terza persona singolare senza pronome personale, mentre nel metatesto si nota come le forme verbali debbano essere quasi sempre (obbligatoriamente) accompagnate dal pronome

personale "hij". Si è, in questo caso, cercato di sopprimere l'uso del pronome personale "hij" laddove possibile :

- *Viene volentieri. Ha denti buoni per sorridere. Qui fa il manovale, a casa alleva bestiame. Viene spesso in Italia, mai per più di un anno, poi torna. In bocca succhia qualcosa. [...] Ama le olive scure, la forza dell'olio di chiudersi in un legno duro da rodere, gli piace il gusto dell'osso e lo rigira in bocca fino a che è liscio e senza più sapore. Le olive mi tengono compagnia, dice. Una manciata gli dura un giorno. (p. 36, r. 17-31)*
- *Hij komt graag binnen. Zijn gave gebit toont een mooie lach. Hier werkt hij als arbeider, thuis als veefokker. Hij komt vaak naar Italië, nooit voor langer dan een jaar, dan keert hij weer terug. Hij sabbelt op iets in zijn mond. [...] Hij houdt van zwarte olijven, van de kracht van olie binnenin het harde hout om op te knagen, hij houdt van de smaak van de pit en speelt ermee in zijn mond totdat deze glad is en zonder smaak. Olijven geven me afleiding, zegt hij. Over een handvol doet hij een dag.*

Questo esempio dimostra che non sempre si riesce a rinunciare all'uso del pronome personale. In ogni caso, nella seconda frase la sintassi è stata alterata: il soggetto della frase non è più Selim, ma i suoi denti ("Zijn gave gebit toont een mooie lach") in modo da evitare l'uso del pronome personale "hij". Inoltre, nella terza frase viene usato soltanto una volta il verbo e, con esso, il pronome personale ("Hier werkt hij als arbeider, thuis als veefokker").

Di frequente l'aspetto estetico risulta decisivo per la traduzione finale visto il forte carattere poetico del testo:

- *L'ho addosso da due giorni [è presa di mio odore come il libro che tengo nella tasca della tuta]. (p. 75, r. 9-11)*
- a) *Ik draag het al twee dagen [en het is doordrongen van mijn geur net als het boek dat ik in de zak van mijn overall bij me draag].*
- b) *Ik heb het al twee dagen aan [en het is doordrongen van mijn geur net als het boek dat ik in de zak van mijn overall bij me draag].*

L'opzione b è stata usata nella traduzione finale. Comunque durante il processo di traduzione l'inizio della frase a ("ik draag het al twee dagen") sembrava più naturale. Il problema è stata la seconda parte della frase laddove l'unica possibilità è di nuovo l'uso del verbo "dragen". Per evitare di usare due volte lo stesso verbo "dragen" in una frase si è optato per la versione b. Un altro motivo a supporto di questa scelta è

stato il fatto che la traduzione di “avere addosso” con “aan hebben” è più letterale e quindi più fedele al prototesto.

III.2.3. La punteggiatura

Pure riguardo alla punteggiatura si è cercato di rimanere il più possibile fedeli al testo fonte. Anche se nella stampa italiana non viene discusso quest'argomento, gioca comunque un ruolo importante nel libro in quanto sotto certi aspetti è molto differente dall'interpunzione di solito usata.

Il modo in cui vengono riportati i dialoghi differiscono nel corso del libro. A volte mancano del tutto le virgolette:

- Vengo con te, dice.
Meglio di no, Selim.
Meglio di sì, uomo. (p. 98, r. 31-33)
- Ik ga met je mee, zegt hij.
Beter van niet, Selim.
Beter van wel, vriend.

Altre volte, invece, l'uso e l'assenza delle virgolette si alternano senza motivo chiaro:

- Come viene un'idea, chiedo.
“Guardo i giardini. Ci sono molte notizie nei giardini. Però ci sono pochi giardinieri” e fa un sorriso che gli scopre i denti. (p. 74, r. 33-37)
- Hoe kom je op zo'n idee, vraag ik.
“Ik kijk rond in tuinen. Er is veel nieuws te vinden in tuinen. Maar er zijn weinig tuinmannen” en hij lacht zijn tanden bloot.

Visto che non è chiaro il motivo dell'autore di alternare l'uso delle virgolette, nella traduzione olandese viene mantenuta la punteggiatura dell'originale, anche nel caso in cui “manca” una virgola come dopo la citazione tra virgolette “e fa un sorriso che gli scopre i denti”.

Un'eccezione alla regola viene fornita dalle frasi elenclative con molte virgole:

- Vado da lui, si presenta, mi dà la mano. (p. 36, r. 7-8)
- Ik ga naar hem toe, hij stelt zicht voor *en* geeft me een hand.

Si notano molti casi in cui le frasi elencative consistono in parti brevi staccate da sole virgole. Per motivi estetici nella traduzione l'ultima virgola viene talvolta sostituita dalla parola "en" in modo di offrire qualche respiro nella velocità del racconto.

Un'altra questione collegata alla punteggiatura riguarda l'impostazione del testo. Il libro viene caratterizzato dai tanti continui a capo. A volte dopo una frase sola la frase seguente viene rientrata a capo. La traduzione è completamente fedele a questa scelta con cui viene rispettata l'intenzione formale dell'autore.

CONCLUSIONI

Qual'è l'atteggiamento della critica italiana nei confronti del romanzo *Tre cavalli* di Erri de Luca e in che modo questo atteggiamento ha influenzato le scelte traduttologiche della traduttrice in olandese? Rispondendo alla prima parte della domanda di ricerca della presente tesi, si può dire che, in linea di massima, i recensori italiani esprimono un parere unanime sui meriti di questo libro. Si tratta di un romanzo poco italiano, diverso rispetto alla maggior parte dei romanzi italiani moderni pubblicati negli ultimi decenni. Il linguaggio ne è la caratteristica più importante e costituisce anche il principale argomento di discussione fra i critici letterari. Il linguaggio secco di De Luca, caratterizzato dal solo uso del presente verbale, il lessico molto tangibile e la sintassi compatta. I (pochi) momenti di critica sono anch'essi rivolti agli aspetti linguistici: il De Luca resta infatti fedele alle sue scelte stilistiche portandole talvolta fino alle loro estreme conseguenze formali.

Rispondendo alla seconda parte della domanda di ricerca riguardo al modo in cui l'atteggiamento della critica italiana abbia influenzato le scelte traduttologiche, si può rispondere che la critica ha di fatto fornito il quadro traduttologico su cui si è basata la traduzione. Si è visto che di norma l'atto di interpretazione è un'attività soggettiva in quanto di solito eseguita da una sola persona. Tuttavia, in questo caso i recensori della stampa italiana hanno funzionato come fonte interpretativa del romanzo. Quindi, hanno giocato il ruolo di intermediatore. Gli argomenti da loro trattati sono stati gli argomenti sulla quale la traduzione ha messo l'accento. I pochi brani oggetto di critica sono stati per lo più conservati nelle loro caratteristiche nel testo tradotto. Nei casi in cui l'intervento della traduttrice poteva essere tale da rendere il testo esteticamente più bello o formalmente più corretto si è deciso di rinunciare a tali possibilità in modo da rimanere il più possibile fedeli al testo fonte. In fin di conti l'obiettivo del traduttore è pur sempre la trasposizione di un testo da una lingua in un'altra indipendentemente dai suoi gusti. In questo caso il risultato è una traduzione "secca", fedele alle parole di De Luca. Però, bisogna aggiungere che la traduzione non si è basata esclusivamente sull'interpretazione della critica. Alcune caratteristiche non discusse dalla critica, come per esempio la punteggiatura, sono

comunque state preservate per l'importanza attribuita al testo dalla traduttrice personalmente.

Da tutto quanto si è detto si deduce facilmente come la scelta di basare la traduzione letteraria sull'opinione della critica (nella cultura fonte riguardo al testo fonte) abbia reso più facile l'interpretazione del romanzo, cioè il processo precedente alla traduzione stessa. È innegabile che grazie ai pareri di un certo folto gruppo di recensori l'interpretazione sia stata facilitata diventando un lavoro più oggettivo invece di un'attività unicamente soggettiva. Le caratteristiche del libro sono state stabilite prima di fare la traduzione. È notevole come in questo caso, contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, la critica italiana sia stata molto "unita" e non ci siano state troppe opinioni divergenti; ciò ha anche avuto come risultato un'interpretazione univoca. Potrebbe trattarsi di un'eccezione nel mondo della critica letteraria. In ogni caso possiamo affermare che in questo caso la strategia traduttologica applicata ha giocato un ruolo di grande importanza e l'interpretazione, costituendo una sorta di struttura sulla quale costruire la traduzione, ha avuto probabilmente un'effetto positivo sul risultato finale.

In conclusione, possiamo affermare che nella traduzione in questione sono stati applicati tutti i tre i criteri di fedeltà al testo fonte, al testo tradotto e ai testi critici. Accanto all'esigenza della traduzione di essere "source oriented" o "target oriented", in questo caso si è tenuto conto anche del contenuto delle recensioni critiche, il che si potrebbe definire come "review oriented". Come suggerimento per ulteriori ricerche sarebbe interessante esplorare meglio le possibilità del metodo applicato. Soprattutto nei casi in cui esiste una differenza notevole tra la protocultura e la metacultura potrebbe essere sempre utile analizzare l'interpretazione da parte di un gruppo di persone (la critica) appartenenti alla cultura fonte. Così viene facilitato il processo di interpretazione, cioè il processo preparativo che precede ogni traduzione letteraria. Il processo di traduzione diventa in ultima analisi meno personale e più oggettivamente aderente al complesso intreccio culturale da cui scaturisce il testo fonte.

BIBLIOGRAFIA

FONTE PRIMARIA

De Luca, Erri, *Tre cavalli*, Milano: Feltrinelli, 1999.

FONTI SECONDARIE

Baroni, Claudio, "La vita sa di terra, mare e sangue", in: *Il Giornale di Brescia*, 20 novembre 1999.

Bottelli, Alessandro, "La polvere, l'altro volto della salvezza", in: *La nostra domenica*, 11 febbraio 2001, pp. 8-9.

Brotti, Giulio, "Perlustra e traduce la Bibbia senza usare il vocabolario", in: *L'Eco di Bergamo*, 31 gennaio 2001, p. 39.

Capuano, Mauretta, "Amore e lotta armata in Argentina", in: *La Gazzetta del Sud*, 18 dicembre 1999.

Carvelli, Roberto, "Amori clandestini", in: *L'Adige*, 6 dicembre 1999.

Corrado, Benigni, "Erri De Luca, tre cavalli tra natura e cielo", in: *L'Eco di Bergamo*, 27 ottobre 1999.

Dignola, Carlo, "Erri De Luca e il secolo che non passa", in: *L'Eco di Bergamo*, 31 gennaio 2001, p. 39.

Eco, Umberto, "Riflessioni teorico-pratiche sulla traduzione", in: Nergaard, Siri (a cura di), *Teorie contemporanee della traduzione*, Milano: Bompiani, 1995, pp. 121-146.

Lambert, José, "Literary translation", in: Mona Baker (a.c.d.), *Encyclopedia of Translation Studies*, London and New York: Routledge, 1998, pp. 127-133.

Langeveld, Arthur, *Vertalen wat er staat*, Amsterdam: De Arbeiderspers, 1986.

La Rosa, Luigi, "De Luca: Scrivo perché soffro non per dovere", in: *L'Eco di Bergamo*, 5 febbraio 2000, p. 37.

Leuven-Zwart, Kitty M. van, "Een goede vertaling, wat is dat?", in: Naaijken, Ton (a.c.d.), *Denken over vertalen*, Nijmegen: Vantilt, 2004, pp. 301-311.

Lo Zingarelli 2008, Zingarelli, Nicola (a.c.d.), Cd-rom, Zanichelli editore, 2007.

Mondo, Lorenzo, "De Luca, Non bastano tre cavalli per girare il mondo", in: *La Stampa-Tuttolibri*, 30 ottobre 1999.

Napoli, Francesco, "Per il Nord? Si va a Sud", in: *La Gazzetta di Parma*, 2 novembre 1999.

Pacchiano, Giovanni, "De Luca, tre cavalli e un clandestino", in: *Corriere della sera*, 8 ottobre 1999, p. 33.

Panzeri, Fulvio, "Corrono tra cenere e parole i 'cavalli' di Erri De Luca", in: *L'Avvenire*, 8 ottobre 1999.

Pent, Sergio, "I braccianti vanno da buio a buio", in: *L'Indice*, 1 dicembre 1999.

Scuderi, Attilio, *Erri De Luca*, Fiesole (Firenze): Cadmo, 2001.

Van Dale. Groot Woordenboek van de Nederlandse taal, Boon, Ton & Geeraerts, Dirk (a.c.d.), Cd-rom, 14^{de} editie, Utrecht/ Antwerpen: Van Dale Lexicografie, 2005.

Willemsen, August, "De schrijver van andermans werk", in: *De taal als bril*, Amsterdam: De Arbeiderspers, 1987, pp. 19-31.

Zoletto, Davide, "Tre Cavalli racchiudono la storia di una vita", in: *Il Messaggero Veneto*, 8 dicembre 1999.

SITI INTERNET

<http://errideluca.free.fr/index-it.htm>

ALLEGATI

ALLEGATO I

BIBLIOGRAFIA DI ERRI DE LUCA

Scritture

(con eventuali traduzioni olandesi)

- 1989 *Non ora, non qui*
- 1990 *Variazioni sopra una nota sola. Lettere a Francesca*
- 1991 *Una nuvola come tappeto*
- 1992 *Aceto, Arcobaleno*
- 1993 *I colpi dei sensi*
- 1994 *In alto a sinistra*
- 1994 *Prove di risposta*
- 1995 *Pianoterra*
- 1997 *Ora, prima*
- 1997 *Alzaia*
- 1998 *Tu, mio* (Jij, de mijne, 2000)
- 1999 *Cattività* (con Marco Delogu)
- 1999 *L'urgenza della libertà*
- 1999 *Tre cavalli*
- 1999 *Tufo*
- 2000 *Elogio del massimo timore. Il salmo secondo.*
- 2000 *Altre prove di risposta*
- 2000 *Un papavero rosso all'occhiello senza coglierne il fiore*
- 2001 *Montedidio* (Montedidio, 2001)
- 2002 *Parteras, sapienza e arte* (con Danilo de Marco, G. Paolo Gri)
- 2002 *Opera sull'acqua e altre poesie*
- 2002 *Nocciolo d'oliva*
- 2002 *Lettere da una città bruciata*
- 2002 *Bagnoli* (con Gianni Fiorito)
- 2003 *Immanifestazione, Roma, 15 febbraio 2003*

- 2003 *Il contrario di uno*
- 2003 *L'ultimo viaggio di Sinbad*
- 2004 *Mestieri all'aria aperta. Pastori e pescatori nell'Antico e nel Nuovo Testamento.* (con Gennaro Matino)
- 2004 *Lettere a Francesca*
- 2004 *Precipitazioni*
- 2004 *Conversazioni con Emanuele Trevi.*
- 2005 *Sulla traccia di Nives*
- 2005 *Morso di luna nuova. Racconto per voci in tre stanze*
- 2005 *Solo andata. Righe che vanno troppo spesso a capo*
- 2005 *Napòlide*
- 2006 *In nome della madre*
- 2007 *Sottosopra. Alture dell'Antico e del Nuovo Testamento* (con Gennaro Matino)
- 2007 *Chisciotte e gli invincibili*

Traduzioni

- 1994 *Esodo/Nomi*
- 1995 *Giona/Ionà*
- 1996 *Kohèlet/Ecclesiaste*
- 1999 *Libro di Rut*
- 2002 *Vita di Sansone*
- 2002 *Nòah Anshel dell'altro mondo* (di Dovid Katz. Traduzione dall'yiddisch)
- 2004 *Vita di Noé/Nòà. Il salvagente*
- 2005 *L'ospite di pietra. L'invito a morte di Don Giovanni. Piccola tragedia in versi* (con testo russo a fronte di Aleksandr Puškin)

ALLEGATO II

BIBLIOGRAFIA DELLA CRITICA: 'TRE CAVALLI'

Recensioni

Baroni, Claudio, "La vita sa di terra, mare e sangue", in: *Il Giornale di Brescia*, 20 novembre 1999.*

Buosi, G, "Quando il romanzo si distingue per stile", in: *Il Giorno*, 4 novembre 1999.

Carvelli, Roberto, "Amori clandestini", in: *L'Adige*, 6 dicembre 1999.*

Carraro, A, "Poesia dei margini, il sublime in una vita", in: *L'Unità-Media*, 1 novembre 1999.

Corrado, Benigni, "Erri De Luca, tre cavalli tra natura e cielo", in: *L'Eco di Bergamo*, 27 ottobre 1999. *

Fiesoli, D, "Il peso dell'ingiustizia", in: *Il Tirreno*, 28 novembre 1999.

Guglielmi, A, "Sapore d'aglio masticato", in: *L'Espresso*, 9 dicembre 1999.

Mondo, Lorenzo, "De Luca, Non bastano tre cavalli per girare il mondo", in: *La Stampa-Tuttolibri*, 30 ottobre 1999.*

Napoli, Francesco, "Per il Nord? Si va a Sud", in: *La Gazzetta di Parma*, 2 novembre 1999.*

Paccagnini, E, "Nella storia tre cavalli fanno una vita", in: *Il Sole 24 Ore*, 21 novembre 1999.

Pacchiano, Giovanni, "De Luca, tre cavalli e un clandestino", in: *Corriere della sera*, 8 ottobre 1999.*

Panzeri, Fulvio, "Corrono tra cenere e parole i 'cavalli' di Erri De Luca", in: *L'Avvenire*, 8 ottobre 1999.*

Pent, Sergio, "I braccianti vanno da buio a buio", in: *L'Indice*, 1 dicembre 1999.*

Piccini, D, "Il terribile istante dello scoppio...", in: *Il Popolo*, 8 gennaio 2000.

Trecca, M, "Tre cavalli in fuga verso Sud", in: *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 2 dicembre 1999.

Zoletto, Davide, "Tre Cavalli racchiudono la storia di una vita", in: *Il Messaggero Veneto*, 8 dicembre 1999. *

Interviste

Capuano, Mauretta, "Amore e lotta armata in Argentina", in: *La Gazzetta del Sud*, 18 dicembre 1999.*

La Rosa, Luigi, De Luca: "Scrivo perché soffro non per dovere", in: *L'Eco di Bergamo*, 5 febbraio 2000, p. 37.*

* Articoli a cui viene fatto riferimento nella tesi.